

**Grave posizione dei magistrati che chiedono il blocco dell'attività**

(A PAGINA 5)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



**Paul Getty presto a Lagonero per i primi confronti?**

(A PAGINA 5)

Lo scudo crociato si assume la responsabilità dello scontro sul referendum

Si sviluppa l'inchiesta sui disegni eversivi della « Rosa dei Venti »

## LARGHE CRITICHE ALLA POSIZIONE DC

I socialisti affermano che quello del segretario dc è un « brutto inizio » - Sei riviste cattoliche contro i promotori del referendum: « Il divorzio non è obbligatorio per nessuno »

## Altri tre avvisi di reato emanati a Padova a carico di alti ufficiali

Sono cinque anziché due le comunicazioni giudiziarie emesse venerdì - Riguardano un generale e un colonnello in servizio e un colonnello della « riserva » - Si tratta di uomini che, dopo aver prestato giuramento alla Repubblica, avrebbero assunto un atteggiamento contrario alla fedeltà delle forze armate verso la Costituzione

### Contro la verità

**G**IUSTAMENTE, il quotidiano del PSI ha notato che non solo le dichiarazioni di Fanfani, quelle che abbiamo riferito e commentato, aprono la campagna per il referendum, ma che non sono, certamente, « un brutto inizio ». La medesima osservazione circola anche in altri commenti, sebbene, com'era pur troppo scontato, molta parte della stampa cosiddetta indipendente incominci a pöss, ora che si avvicina la lotta, assai arrendevole.

ROMA, 20 gennaio. Il dibattito politico sulla questione del referendum si concentra inevitabilmente sulla responsabilità dello scontro che ormai si profila a breve scadenza. Il senatore Fanfani, con i discorsi pronunciati ieri all'Isolotto e a Grosseto, ha voluto confermare che la DC, tra le possibilità di una intesa democratica e i rischi di una competizione di questa natura, ha scelto consapevolmente quest'ultima ipotesi; e l'ha sostenuta con gravi argomentazioni, in qualche punto perfino offensive nei confronti di quelle forze democratiche — di parte laica e di parte cattolica — che hanno lavorato con sincerità per una soluzione diversa. Nei primi commenti politici, la sortita del segretario della Democrazia cristiana viene generalmente definita « dura »; ed i socialisti, dal canto loro, non mancano di registrare che si tratta di un « brutto inizio » per una campagna che a parole si è detto, da parte della DC, di voler tenere sul terreno della civiltà e della serenità. Del problema del referendum, come degli altri problemi, c. f.

SEGUE IN ULTIMA

**I DISCORSI DI CHIAROMONTE A BOLOGNA E DI ALINOVÌ A POZZUOLI**  
(A PAGINA 2)



### PROPOSTE SIRIANE A TEL AVIV PER IL DISIMPEGNO

I dirigenti siriani hanno sottoposto a Kissinger, che le ha trasmesse ai dirigenti israeliani prima di rientrare negli Stati Uniti, delle proposte per il disimpegno delle forze sulle alture del Golan. Il segretario di Stato americano tornerà tra breve nel Medio Oriente. L'Egitto inizia la ricostruzione del Canale di Suez. Nella foto: il Presidente egiziano Sadat (secondo da sinistra) in colloquio con il Presidente siriano Assad (terzo da destra) al quale ha illustrato sabato i termini dell'accordo con Israele. (A PAG. XII LE NOTIZIE)

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 20 gennaio

Sono cinque e tutti di alto grado gli ufficiali dell'esercito raggiunti dagli avvisi di reato spiccati venerdì scorso dal giudice istruttore Giovanni Tamburino, in relazione alla nota inchiesta sulla centrale eversiva, detta « Rosa dei Venti ».

Al generale della riserva e al colonnello « a disposizione » — di cui abbiamo dato notizia ieri — si sono aggiunti oggi un generale dell'esercito in servizio attivo, Verona (sembra un comandante di brigata), un colonnello dell'esercito di stanza a Verona, pure in servizio attivo, e un colonnello della riserva residente a Padova. Si conoscono i gradi delle personalità coinvolte nell'oscura e gravissima vicenda, non ancora con precisione i loro nomi e la natura delle responsabilità: responsabilità tanto più gravi, trattandosi di uomini che hanno giurato fedeltà alla Costituzione, e i cui eventuali reati costituirebbero un insulto alle stesse Forze Armate repubblicane. In città appena la notizia è trapelata, vi è stata profonda emozione.

Dei due ufficiali, di cui abbiamo parlato ieri, raggiunti dagli avvisi di reato, il colonnello risponde al nome di Donato. Questo ufficiale è in servizio attivo a Verona e l'incarico di sostituire temporaneamente i gruppi mancanti (cioè, in termini tecnici, a « disposizione »). È il generale Francesco Nardella, fino a pochissimo tempo fa in servizio come comandante del distretto militare di Verona e da poco tempo a riposo.

Sul suo conto, da Verona, sono subito rimbombati alcuni dati, non solo del « Movimento di opinione pubblica », un'organizzazione della destra, corrispondente alla più nota « Maggioranza silenziosa ». Il generale Francesco Nardella è stato anche un tempo promotore di una riunione di questo movimento a Verona, presieduta — oltre che da lui stesso — dall'ex senatore La Malfa, e dal Partito Piavesi e dall'avvocato milanese Adamo Degli Occhi, leader milanese della « Maggioranza silenziosa ». Di che cosa si era parlato? Dell'arresto del ten. col. Amos Spiazzi, avvenuto poche ore prima. Un comunicato emesso alla fine dell'inchiesta, di cui abbiamo dato notizia di particolari da un giornale locale parlava infatti di « caccia alle streghe unidirezionale che si inquadra nell'attività di una commissione di inchiesta delle Forze Armate ».

Impudenza o coda di paglia o tutte e due le cose insieme? « Caccia alle streghe ». D'altronde, l'inchiesta sull'organizzazione « golpista » i nomi di alcuni militari sono stati individuati e scritti nero su bianco. La parte di due alti ufficiali di reato: le prove della loro partecipazione ai tentativi eversivi della « Rosa » fascista esistono e sono senza dubbio. Il generale Francesco Nardella ha affidato subito la propria difesa all'avvocato Adamo Degli Occhi.

I magistrati, dal canto loro, non si sono mai arresi. L'intera giornata di ieri in una serie massacrante di interrogatori duri fino a notte, il dot. Tamburino oggi contribuisce a far passare i dieci reperiabili, si sono chiusi nel più completo mutismo: né confermano, né smentiscono. Oggi, a quanto sembra, l'ufficiale sarebbe stato identificato dal carabinieri di Verona per un ex capitano dell'esercito attualmente impiegato in una banca della città veneta.

Il nome di Cocchi figura tra quelli dei partecipanti alle riunioni organizzate dal « Combattimento attivo » in provincia di Verona, assieme a quelli dell'ex ufficiale della Venendo, quindi, a parlare sir. se.

SEGUE IN ULTIMA

Un giovane aggredito in pieno centro cittadino

## Ferito a rivoltellate da fascisti a Milano

Aggressioni e altre azioni teppistiche di un gruppo reduce da un comizio di Covelli - A Catania solidarietà attorno al PCI dopo il tentato assalto alla Federazione - Vandalismo a Cagliari - Squadraccia a Napoli cerca incidenti - A Palermo incriminati 14 neofascisti

Nuove gravissime provocazioni fasciste nel Paese, intese ad alimentare la « strategia della tensione ». A Milano ieri la teppaglia missina, reduce da un comizio di Covelli, ha sparato nel pieno centro della città, in piazza Duomo, diversi colpi di pistola colpendo nel petto un giovane appartenente a un gruppo extraparlamentare di sinistra, Fabio Pomi, di 18 anni. Lo sparatore fino a tarda sera non era stato arrestato. I fascisti hanno continuato a scorrazzare a gruppi per le strade della città dando luogo ad aggressioni e pestaggi. A Milano la settimana di violenze fasciste era iniziata già domenica scorsa con una serie di atti teppistici in piazza San Babila.

A Catania i partiti democratici e l'Amministrazione comunale hanno unanimemente espresso l'eroe sdegno e solidarietà al nostro partito dopo il tentativo dei fascisti di dare l'assalto

alla sede della Federazione comunista. A Cagliari, al termine di un comizio tenuto dal caporione missino Almirante, gli squadristi si sono abbandonati ad atti di vandalismo contro la sede di una sezione del PSI. Negli incidenti sono stati coinvolti i passanti: un ragazzo e un dirigente politico del PSDI sono rimasti costati.

A Napoli, ancora una squadraccia nera ha cercato di creare gravi incidenti durante i lavori di un comitato di quartiere. Un nostro giovane compagno è rimasto ferito da una coltellata. Si è appreso intanto che la Procura della Repubblica di Palermo ha incriminato quattordici neofascisti autori di imprese squadristiche nella città. I giovani, di cui cinque sono già in carcere per un'aggressione ad una studentessa, fanno parte dell'organizzazione missina « Fronte della Gioventù ».

### Impegno di collaborazione dei sindacati dell'Europa

Le decisioni qui sono giunte unanimemente i massimi dirigenti di tutti i sindacati europei, riuniti a Ginevra, sono importanti e significative. Non solo, come afferma il comunicato conclusivo, si indica la convocazione di una conferenza, da tenersi entro la fine del 1974, come momento concreto di una fruttuosa collaborazione. Si afferma anche che « una comune impostazione è possibile su problemi comuni ai lavoratori dell'intero continente ». All'approvazione unanime del comunicato, redatto da un gruppo di lavoro di cui hanno fatto parte dirigenti sindacali sovietici, inglesi, francesi, tedeschi (della RDT e della RFT), belgi, olandesi e danesi, si è giunti dopo un impegnato dibattito.

Con queste decisioni si apre una fase nuova nella vita del movimento sindacale europeo, fino ad oggi travagliato da profonde divisioni che avevano avuto origine negli anni della « guerra fredda ». Nel testo del comunicato approvato che riportiamo integralmente si esprime anche il desiderio di estendere le reciproche consultazioni e scambi di opinioni e di esperienze.

(A PAGINA 4)

### Comunicazione giudiziaria per imboscamento a industrie olearie

ROMA, 20 gennaio. Un gruppo di produttori e di commercianti all'ingrosso di olio alimentare sono stati indiziati di reato dal sostituto procuratore della Repubblica Claudio Vitale, nel corso di un'inchiesta che ha preso le mosse dalla scarsità del prodotto riscontrata sul mercato dopo l'entrata in vigore del blocco dei prezzi.

Tra coloro che hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria sono i titolari delle ditte Costa, Gaslini e Novaro. Il reato che potrebbe ipotizzarsi è quello previsto dall'art. 501 del Codice penale che punisce il rialzo e il ribasso fraudolento di prezzi. « Chiunque stabilisce la norma — al fine di turbare il mercato interno dei valori o delle merci, pubblica o altrimenti divulga notizie false, esagerate o tendenziose, o adopera altri artifici atti a cagionare un aumento o una diminuzione dei prezzi delle merci, ovvero dei valori ammessi nelle liste di mercato, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa non inferiore a lire 24 mila. Se l'aumento o la diminuzione dei prezzi delle merci o dei valori si verifica le pene sono aumentate ».

Le conseguenze della crisi non devono essere pagate dai lavoratori

## Pensioni: impegno di lotta del PCI per l'aggancio al costo della vita

Combattiva manifestazione ieri in un grande teatro della capitale - I discorsi di Di Giulio e Pochetti - Denunciate le manovre di alcuni settori del governo per impedire l'applicazione dell'accordo con i sindacati - Grande mobilitazione di massa per la riforma previdenziale

ROMA, 20 gennaio. I comunisti si impegnano a dare battaglia nel Parlamento e nel Paese affinché le conseguenze della politica dei prezzi crescenti in atto non vengano fatti pagare ai lavoratori in attività e soprattutto ai pensionati. Per questo i parlamentari del PCI impegneranno il governo a maggioranza a varare immediatamente la legge sul miglioramento dei minimi di pensione, sugli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione, secondo gli accordi intervenuti nell'ottobre scorso con la Confederazione sindacale. E mento, il problema di un su-

peramento dell'accordo stesso per fare in modo che le pensioni siano effettivamente agganciate al costo della vita e non debbano, quindi, perdere progressivamente il loro potere d'acquisto di fronte all'inesistente aumento dei prezzi.

Queste, in sintesi, le indicazioni formulate dal compagno Fernando Di Giulio, alla conclusione della manifestazione di lavoratori e pensionati svoltasi questa mattina in un grande teatro della capitale.

Alla manifestazione, promossa dalla Federazione romana del nostro Partito, hanno preso parte insieme con diverse centinaia di pensionati anche numerosissimi lavoratori in attività e molti giovani. Dopo un breve discorso di apertura del compagno Trezzini, a nome della Federazione comunista di Roma, ha preso la parola il compagno Pochetti, segretario del gruppo dei deputati del PCI. Pochetti ha sottolineato, anzitutto, che la manifestazione concludeva una settimana di mobilitazione e di lotte dei lavoratori anziani svoltasi nella provincia di Roma, ricordando quindi l'iter fallimentare dell'accordo raggiunto fra governo e sindacati, e soffermandosi, quindi, ad esaminare i gravi motivi per

LA CRISI PROVOCATA DA THIEU

## Conclusa dopo nuovi scontri la battaglia delle Paracel

Eliminate le guarnigioni saigoniane installate su tre isole - Pechino riafferma la sovranità cinese sull'arcipelago - Tornate a Danang le unità navali colpite

HONG KONG, 20 gennaio. La battaglia alle isole Paracel tra forze cinesi e forze di Saigon si è ormai conclusa, con la sconfitta di quelle saigoniane. Secondo notizie diffuse a Saigon da fonte ufficiale, reparti cinesi sono sbarcati questa mattina sulle isole Pattle, Robert e Money (si tratta dei nomi attribuiti a queste tre isole dalla cartografia occidentale), sulle quali si trovavano guarnigioni di Saigon per complessivi 200 uomini. Dopo venti minuti di scontri i contatti tra queste guarnigioni, per cui a Saigon si davano per catturate le unità dell'esercito di Thieu.

Il comando di Saigon ha detto che le forze cinesi hanno ora il completo controllo dell'arcipelago. Da parte cinese si è avuto un comunicato dell'agenzia

Nuova Cina, pubblicato stamattina sulle prime pagine dei giornali, nel quale si accusa Saigon di essersi abbandonata « a frenetiche provocazioni », sparando contro unità navali cinesi e causando vittime tra i pescatori che si trovano sulle isole.

Si sa che a Danang, il grande porto sulla costa sud-vietnamita, sono rientrate tre unità rimaste danneggiate negli scontri. Saigon avrebbe però inviato altre quattro unità nella zona delle Paracel, che però si mantenevano molto più allargato di quanto non fosse accaduto nei giorni scorsi.

Sconfitte Juventus, Milan e Inter!

## LAZIO ANCORA SOLA IN VETTA



Giornata di risultati clamorosi in Serie A. Ad una domenica dalla conclusione del girone d'andata, il Lazio ha messo una seria ipoteca sulla conquista del platoneo « scudetto d'inverno ». Infatti, mentre la Juventus è caduta a Firenze (in una partita contrastatissima da tre espulsioni), la squadra di Maestrelli ha espugnato il terreno di Foggia ed è tornata in testa con due punti di vantaggio sui bianconeri. Staccati di tre lunghezze la brillante Fiorentina e il Napoli (1-1 a Torino).

In sensazionale crisi le due « milanesi ». L'Inter ha perso a San Siro col Cagliari (gol del solito Riva) e il Milan, dopo la scoppia di Amsterdam, è stato sconfitto per 3-2 a Bologna. (Nella foto: il gol di Chinaglia) (I SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 11)

Mentre si aggrava la crisi economica e sociale del Paese

# Col referendum si vuole colpire il processo unitario tra le masse

I discorsi dei compagni Chiaromonte a Bologna e Alinori a Pozzuoli

**BOLOGNA, 20 gennaio** Stamani a Bologna, al cinema Alcechino gremito da una grande folla di compagni e democratici, il compagno Gerardo Chiaromonte della direzione del partito, ha celebrato il 53° anniversario della fondazione del PCI. Alla manifestazione che è stata aperta da un discorso sul vicesegretario della federazione comunista bolognese compagno Nanni, era presente anche il segretario della federazione provinciale del PSI compagno Santi.

La questione del referendum sul divorzio — ha detto Chiaromonte — cui non si è voluto da parte dell'opposizione una soluzione positiva e democratica — è un aspetto della crisi politica generale che attraversa il Paese, in quanto è anche con essa un momento che si cerca di ottenere un successo per interrompere ogni processo unitario in atto e per sbarrare il passo ad ogni prospettiva di nuova direzione politica del Paese. In questa situazione, la lotta contro l'orientamento e la linea della DC, che sembrano ormai portarci al referendum, è un modo non eludibile per scongiurare queste manovre e per potere fare avanzare una prospettiva di promozione di questa. Questo è necessario e urgente: e lo avvertono tutti i lavoratori, i contadini, i tecnici, i piccoli e medi imprenditori, in relazione alla crisi economica.

Di fronte ai vari aspetti di questa crisi si rivela ogni giorno più grave inadeguatezza del governo. Molta gente si ha l'impressione di una vera e propria impotenza, oltre che di improvvisazione e superficialità. Si guardano con preoccupazione al futuro, alla situazione del paese, alla prospettiva di una nuova direzione politica del paese, all'infrazione che colp-

se tutto il mondo capitalistico. E tuttavia ci sono anche altri di politica interna che rendono più grave la situazione; l'incertezza e l'incapacità di mandare avanti sul serio una politica di controllo sui prezzi; il rifiuto di fissare per alcuni generi di prima necessità prezzi politici; l'impopolarità e l'impopolarità di fronte a fenomeni di imboscamento delle merci; il rifiuto pervicace, nei fatti, a sviluppare una politica di sostegno ai redditi più bassi come dimostra la scandalosa vicenda delle pensioni. E non si avvertono segni di cambiamento nella politica degli investimenti, e tutto appare bloccato per il Mezzogiorno e l'agricoltura.

Nel compendiarlo — ha proseguito Chiaromonte — le preoccupazioni gravi delle masse popolari e non possiamo che salutare con soddisfazione le argurazioni vittoriose di questi movimenti, tutte che si sviluppano in molte fabbriche e in molte province e regioni, e che pongono le questioni dell'aumento dei salari e dei prezzi, dell'occupazione, del controllo dei prezzi, degli investimenti industriali nel Mezzogiorno, e dei movimenti di lavoratori rivendicando una nuova politica economica che affronti le questioni dell'emergenza (prezzi, investimenti, occupazione) in un quadro di unità e di responsabilità per mandare avanti un nuovo tipo di sviluppo.

La questione più urgente e drammatica è quella dei prezzi; qui ci vuole un intervento immediato per stabilire prezzi politici per alcuni pochi generi, salvaguardando, al tempo stesso, il reddito dei contadini; per cancellare decisioni ingiuste e ingiustificate di aumento prese in questi giorni (ad es. per il pane); per ristabilire davanti una politica articolata (anche per regioni) di controllo dei prezzi. Non comprendere queste necessità significa un grave errore di responsabilità politica. Più in generale, nessuno può illudersi di potere tornare al vecchio tipo di sviluppo che è andato in crisi. Occorre ristipare gli sprechi e i consumi privati superflui, e allargare i consumi sociali (a cominciare dai trasporti). Occorre una politica veramente nuova per il Mezzogiorno e l'agricoltura. E' necessaria una politica esplicita, chiara, decisa, di autonomia dell'Italia meridionale con i Paesi arabi. Per fare tutto questo — lo sappiamo — occorre una direzione politica veramente all'altezza della situazione attuale. Non possiamo aspettare fino a quando ci sarà questa nuova direzione politica: ai problemi diretti bisogna dare oggi un'occhiata. Molta gente appoggia alle lotte unitarie delle masse; da qui la nostra richiesta di un rapporto nuovo tra governo, regioni, sindacati e masse lavoratrici.

Ecco — ha concluso Chiaromonte — cosa si vuole impedire o rinviare con il referendum sul divorzio: che vedano davanti che salgono dalle cose più necessarie, che venga imposto dalle lotte unitarie un nuovo modo di governare e di vivere. Occorre una direzione politica che sia capace di una profonda indignazione tra i cittadini democratici e numerose sono state le proteste da parte di partiti e organizzazioni di lavoratori e di studenti.

I fascisti sono rimasti isolati e con loro le autorità locali di Prefettura e polizia sui cui gravano pesanti responsabilità, come del resto è stato anche rilevato, a nome di tutta l'amministrazione comunale di questa città. I dirigenti della Federazione, ha suscitato profonda indignazione tra i cittadini democratici e numerose sono state le proteste da parte di partiti e organizzazioni di lavoratori e di studenti.

I fascisti sono rimasti isolati e con loro le autorità locali di Prefettura e polizia sui cui gravano pesanti responsabilità, come del resto è stato anche rilevato, a nome di tutta l'amministrazione comunale di questa città. I dirigenti della Federazione, ha suscitato profonda indignazione tra i cittadini democratici e numerose sono state le proteste da parte di partiti e organizzazioni di lavoratori e di studenti.

Di fronte ai vari aspetti di questa crisi si rivela ogni giorno più grave inadeguatezza del governo. Molta gente si ha l'impressione di una vera e propria impotenza, oltre che di improvvisazione e superficialità. Si guardano con preoccupazione al futuro, alla situazione del paese, alla prospettiva di una nuova direzione politica del paese, all'infrazione che colp-

## A proposito di una manifestazione indetta dai radicali

**ROMA, 20 gennaio** Promossa dal Partito radicale si è tenuta al teatro Adriano una manifestazione per il divorzio e in appoggio a una campagna di promozione di altri referendum. Hanno aderito e parlato alla manifestazione vari gruppi extraparlamentari e fascisti e il socialista on. Fortuna. Non innanzi tutto la parola è stata pronunciata da esponenti della UILM che si sono limitati a comunicare la loro adesione. La manifestazione appariva un po' come un'appendice di una sinistra liberale che aveva recato perfino una bandiera del partito, subito ritirata. Unico momento di vita presente è stata la Federazione giovanile del PRI, anch'essa accolta con molti contrasti.

Da un simile schieramento, che un oratore ha osato definire «composito ed anche stragrande, non potevano che venire posizioni assai differenti che neppure il comune solfonidone anticlericale è potuto cementare. Gli esponenti della LID, del Partito radicale e di qualche altro gruppo hanno avuto un'attenta e animata discussione con i socialisti, i comunisti, fino alle assurde conclusioni di uno di loro che ha prospettato l'incredibile obiettivo di porre i 9 milioni di elettori del partito contro la linea e i dirigenti del PCI accusati di essersi mossi con la preoccupazione di salvaguardare la pace religiosa degli italiani, e di una volta, definita «strala», «alibi», e «mistificazione».

La DC è stata definita «il fascismo di oggi», particolarmente clericofascisti gli esponenti della sinistra di quel partito. E così via. Manifesto. Lotta continua, ecc.) hanno prospettato motivazioni differenti e hanno sostenuto la propria autonomia, nella comune battaglia in difesa del divorzio e nei rispetti di una fronte «laica» e di orientamento ideologico piccolo borghese. Questa affermazione di autonomia non giacitura di Fortuna il quale ha duramente criticato anche il suo partito, e il PCI per aver proclamato di andare alla battaglia del referendum sotto le proprie bandiere e per non aver subito accettato la sfida clericale ricercando in esse soluzioni che la facessero rientrare. Egli è giunto ad ironizzare pesantemente sui tentativi responsabili del PCI e del PSI per evitare la frattura del Paese sul terreno scelto dalla destra, ma alla fine ha dovuto ammettere che occorre un sforzo per liberarsi da risentimenti e polemiche perché «non si può prescindere» dai 9 milioni di voti comunisti.

L'andamento della manifestazione ha pienamente confermato quanto fondato fosse la preoccupazione comunista per l'emergere di posizioni di anticlericalismo ottocentesco, che costituiscono nella battaglia sul referendum «il migliore alleato del clericalismo, del conservatorismo e dell'oscurantismo».

Di fronte ai vari aspetti di questa crisi si rivela ogni giorno più grave inadeguatezza del governo. Molta gente si ha l'impressione di una vera e propria impotenza, oltre che di improvvisazione e superficialità. Si guardano con preoccupazione al futuro, alla situazione del paese, alla prospettiva di una nuova direzione politica del paese, all'infrazione che colp-

## Dopo il fallito assalto alla Federazione del PCI

Condannata dalle forze democratiche l'aggressione fascista di Catania

La pronta risposta dei cittadini ha isolato i provocatori spingendo il governo a vietare il comizio fascista - Fallito lo sciopero nelle scuole indetto dal MSI - Due arresti

**DAL CORRISPONDENTE CATANIA, 20 gennaio** Il tentativo di assalto alla federazione provinciale catanese del PCI da parte di alcune squadre fasciste armate di «bombe Molotov» e materiale incendiario, spranghe di ferro, bastoni, pietre e biglie d'acciaio, fallito per il coraggio e il fermo atteggiamento dei compagni che presidiavano i locali della Federazione, ha suscitato profonda indignazione tra i cittadini democratici e numerose sono state le proteste da parte di partiti e organizzazioni di lavoratori e di studenti.

I fascisti sono rimasti isolati e con loro le autorità locali di Prefettura e polizia sui cui gravano pesanti responsabilità, come del resto è stato anche rilevato, a nome di tutta l'amministrazione comunale di questa città. I dirigenti della Federazione, ha suscitato profonda indignazione tra i cittadini democratici e numerose sono state le proteste da parte di partiti e organizzazioni di lavoratori e di studenti.

I fascisti sono rimasti isolati e con loro le autorità locali di Prefettura e polizia sui cui gravano pesanti responsabilità, come del resto è stato anche rilevato, a nome di tutta l'amministrazione comunale di questa città. I dirigenti della Federazione, ha suscitato profonda indignazione tra i cittadini democratici e numerose sono state le proteste da parte di partiti e organizzazioni di lavoratori e di studenti.

Di fronte ai vari aspetti di questa crisi si rivela ogni giorno più grave inadeguatezza del governo. Molta gente si ha l'impressione di una vera e propria impotenza, oltre che di improvvisazione e superficialità. Si guardano con preoccupazione al futuro, alla situazione del paese, alla prospettiva di una nuova direzione politica del paese, all'infrazione che colp-

## Ingrao inaugura la nuova Casa del Popolo a Montespertoli

**MONTEPERTOLI (Firenze), 20 gennaio** Di fronte a migliaia e migliaia di lavoratori di tutta la Val d'Elisa e dell'Empolese, in un clima di grande entusiasmo, è stata inaugurata la Casa del popolo di Montespertoli, uno dei più importanti Comuni della provincia fiorentina. A sottolineare l'importanza di questa realizzazione democratica nata per merito del sacrificio e del contributo dei lavoratori, hanno partecipato alla manifestazione inaugurale il compagno Pietro Ingrao, della Direzione del PCI, il compagno Alessio Fasquini, segretario regionale del PCI, il compagno Piero Pieralli, segretario della Federazione comunista fiorentina, il compagno Ferreri della segreteria provinciale del PSI, oltre al compagno Benito Stacci segretario regionale dell'ARCI-UISEP.

Gli oratori si sono riferiti al ricco patrimonio associativo e unitario esistente in Toscana e nella provincia di Firenze, mettendo in rilievo lo stretto legame con la tradizione democratica e antifascista della popolazione della zona e la capacità di governo delle forze di sinistra in tutta la regione toscana, nell'interesse delle grandi masse dei lavoratori.

I missini alimentano la «strategia della tensione»

# Fascisti sparano e feriscono un giovane nel centro di Milano

Appartiene a un gruppo extraparlamentare di sinistra - Gli episodi di violenza al termine di un comizio di Covelli - Aggressioni e scontri per diverse ore - Arrestato uno dei soccorritori del giovane ferito - Numerosi contusi e feriti - Dieci arresti, ma lo sparatore non è stato catturato - Gravi responsabilità della Questura milanese

Per una serie di imprese neofasciste

## Quattordici squadristi incriminati a Palermo

Cinque di essi sono già in carcere - Sono stati riconosciuti da una studentessa che aveva subito un'aggressione

**PALERMO, 20 gennaio** Quattordici squadristi neofascisti, appartenenti a gruppi incriminati dalla Procura della Repubblica per aver dato vita nello scorso dicembre ad una lunga e gravissima campagna di insulti squadristici nelle scuole palermitane.

Gli altri nove componenti del «commando nero», contro cui è stato disposto l'ordine di cattura spiccano nel loro confronto per le lesioni subite dalla ragazza e per tentate lesioni ai danni di una sua compagna.

Gli altri nove componenti del «commando nero», contro cui è stato disposto l'ordine di cattura spiccano nel loro confronto per le lesioni subite dalla ragazza e per tentate lesioni ai danni di una sua compagna.

MILANO, 20 gennaio

Nuovi gravissimi episodi di violenza fascista stamattina nel centro della città. In piazza Duomo i fascisti hanno sparato diversi colpi di pistola colpendo in pieno petto un giovane appartenente a un gruppo extraparlamentare di sinistra, Fabio Forni di 18 anni. La pallottola, penetrata poco sotto il collo, si è fermata in un polmone.

Gli episodi di violenza di questa mattina si sono verificati al termine di una settimana di scontri e tensioni nelle zone del centro cittadino per il rinnovo tentativo da parte di gruppi di teppisti fascisti di fare, come nel passato, di piazza San Babila e di altre strade del centro, il terreno privilegiato per le loro incursioni teppistiche.

Gli episodi di violenza di questa mattina si sono verificati al termine di una settimana di scontri e tensioni nelle zone del centro cittadino per il rinnovo tentativo da parte di gruppi di teppisti fascisti di fare, come nel passato, di piazza San Babila e di altre strade del centro, il terreno privilegiato per le loro incursioni teppistiche.

centro della città che doveva seguire per le autorità che hanno il compito costituzionale di difendere l'ordine pubblico un campanello di allarme. Era questo il senso di un commento apparso nella cronaca cittadina del nostro giornale, nel quale si chiedeva al nuovo questore Mussagrada un impegno netto contro il teppismo fascista e non un atteggiamento di smobilitazione quale era apparso anche da un'intervista rilasciata a un quotidiano cattolico.

Nei giorni successivi le incursioni fasciste nella zona di San Babila si rinnovavano: mercoledì un giovane eclettico veniva colpito sul collo da una squadraccia in via Borgogna; giovedì un'altra aggressione sempre nella stessa zona di cinque teppisti contro uno studente che aveva un manifesto recante l'effigie di Lenin. Lo stesso episodio dell'ammiraglio Birindelli che sfida a duello il direttore del giornale, è un episodio di violenza per se solo grottesco, era

evidentemente un invito ai fascisti a farsi «giustizia da sé», al di sopra e contro le leggi.

Subito pomeriggio le incursioni teppiste in piazza San Babila si sono ripetute, inefficacemente fronteggiate da gruppi di agenti in borghese. Non può non essere ricordata, tutta l'anno la sorta di un gruppo di aderenti al «Movimento studentesco» i quali, partiti dalla Statale, hanno cercato di raggiungere piazza San Babila uscendo e ferendo in maniera indiscriminata giovani che nulla avevano a che fare con il teppismo fascista.

Una prova di posizione contro i gravi fatti di oggi e nella quale «si richiama il nuovo questore di Milano al suo dovere costituzionale di garantire tempestivamente l'ordine pubblico senza sospese acquisizioni» si è avuta da parte del Comitato dei giornalisti per la libertà di stampa e contro la repressione.

Atti di vandalismo contro una sezione del PSI

## Provocazioni a Cagliari dopo un comizio missino

**CAGLIARI, 20 gennaio** Un comizio del capo missino svoltosi a Cagliari questa mattina, ha provocato un grande dispendio di mezzi, ha provocato fin da ieri notte una notevole tensione in città. Le provocazioni sono cominciate nell'area di via dei Ieri, con l'aggressione compiuta da una squadraccia fascista nei confronti degli studenti del liceo classico «Dettori» che stavano uscendo da un'assemblea.

Questa mattina un autobus noleggiato per trasportare a Cagliari attivisti missini dall'interurbano, ha tentato di superare con la forza una folla di giovani antifascisti che manifestavano in piazza Repubblica contro il comizio del capo missino. Ne è nato un tafferuglio, dopo il quale il questore ha ordinato la

carica. Sono stati lanciati numerosi candelotti lacrimogeni, che hanno costretto i manifestanti a disperdersi. Intanto dal vicino cinema Ariston erano usciti gruppi di neofascisti, che hanno raggiunto il centro della città. Il «Jago Stotto» dando luogo ad atti di vandalismo, rompendo l'insegna luminosa ed insudiciando la targa con disegni osceni.

Nel corso degli incidenti sono rimasti feriti, colpiti dai sassi, un ragazzo di 13 anni, Andrea Verona che giocava nella piazza Repubblica, ed un funzionario del PSDI, Dante Bazella. Entrambi sono stati medicati al pronto soccorso di piazza Repubblica e ricevono un punto di sutura alla testa, e guarirà in una decina di giorni.

## Traffico di armi scoperto presso Benevento

## Napoli: ignobile bravata di una squadraccia

**BENEVENTO, 20 gennaio** Un traffico di armi che, presumibilmente, aveva la sua «base» di smistamento a Benevento, è stato scoperto dalla polizia di carabinieri. Sono state sequestrate armi e pezzi di ricambio per il valore di oltre sessanta milioni di lire. Contro due persone, alle quali la merce era stata fatta giungere, il sostituto procuratore della Repubblica di Benevento ha emesso ordine di cattura. Si tratta di Gaetano Adamo, di 50 anni, e di sua moglie, Giuseppina Maione di 45 anni. Quest'ultima è stata arrestata mentre il marito non è stato ancora rintracciato.

Nella notte dal 17 al 18 gennaio un grosso autocarro, del tipo «TIR», era stato rubato a Milano. L'autocarro era stato momentaneamente parcheggiato dal conducente, George Briancon, il quale stava trasportando il carico regolare registrato, in Francia; si trattava di numerose casse contenenti armi, pezzi di ricambio e giocattoli. Nel corso delle indagini per scoprirne i responsabili del furto è stato poi accertato che con «colliespreso» erano state caricate su un autocarro di tipo «Montesarchio» numerose casse. La destinazione era: Gaetano Adamo.

In un deposito dell'Adamo polizia e carabinieri hanno trovato e sequestrato casse contenenti 500 fucili del tipo «Winchester»; e di altri tipi, del calibro 22; cento casse contenenti pistole a salve del tipo «Warning» che, però, possono facilmente essere elaborate in armi calibro 22; altre casse con pezzi di ricambio per fucili e pistole.

**NAPOLI, 20 gennaio** Ancora una grave provocazione fascista: dopo gli incidenti di giovedì scorso in piazza San Babila, i teppisti con il volto coperto da fazzoletti neri mandarono in frantumi i vetri di autobus e di macchine private, oggi a Mercatone-Fendino, hanno aggredito quanti si sono ribellati alla provocazione, tentando di cacciarli via.

L'aggressione è avvenuta nei locali sottostanti la chiesa dei Santi Apostoli, sede del consiglio di quartiere. Un giovane compagno iscritto alla FGCI, Giuseppe Cortese di 18 anni, è stato raggiunto da una coltellata al polso destro ed ha dovuto fare ricorso alle cure dei medici dell'Ospedale Incoronata. Gli aggressori, dopo la loro ignobile bravata si sono velocemente allontanati.

## Condannata dalle forze democratiche l'aggressione fascista di Catania

La pronta risposta dei cittadini ha isolato i provocatori spingendo il governo a vietare il comizio fascista - Fallito lo sciopero nelle scuole indetto dal MSI - Due arresti

## INCHIODATI DAI FATTI I MISSINI DEL DIRETTISSIMO

Ai tre e al latitante Rognoni è stato contestato il «reato di strage» - Resi noti altri particolari sul «bombardiere nero»

**GENOVA - Interrogati in carcere Azzi, Marzorati e De Min**

**DALLA REDAZIONE GENOVA, 20 gennaio** Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Carlo Barile, accompagnato dal giudice istruttore dottor Giovanni Grillo, ha interrogato a lungo, in carcere, i missini Azzini, Marzorati e Francesco De Min contestando loro il reato di «strage messa in atto allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato» per l'attentato al direttissimo Torino-Roma del 7 aprile 1973. Lo stesso reato è stato contestato, tramite il difensore, al direttore della rivista «L'Europa», Giancarlo Rognoni, latitante, arrestato e poi scarcerato, dalla magistratura elvetica. Sul Rognoni pesa anche l'aggravante di aver promosso e organizzato l'azione criminosa.

Questi ultimi interrogatori in carcere erano stati preceduti, come abbiamo avuto modo di rivelare, dal carteggio segreto intercorso tra il bombardiere nero Nico Azzi e il suo capo Giancarlo Rognoni. Una delle lettere di Azzi, uscita clandestinamente dal carcere genovese è finita, come è noto, sul tavolo del questore di Milano.

La deve aver spedita qualcuno che fa la fronda in seno al MSI o che intende colpire Rognoni. Quella lettera, peraltro, manifestava in pieno il risultato di pressioni, subite in vari modi, dai tre incarcerati a Genova.

Azzi badava a convincere Rognoni sulla sua disposizione a «deviare l'indagine» e «salvare i camerati che devono essere salvati». A quanto si è saputo quel testo sarebbe servito al P.M. Barile per rimettere sul binario dei fatti i tre detenuti nel corso dell'ultimo interrogatorio. Apparebbero evidenti, dall'atteggiamento di Azzi, Marzorati e De Min che i mandanti dell'attentato, nascosti dietro la comoda, ben protetta e finanziata latitanza di Giancarlo Rognoni, continuano a premerci più che mai per allontanare da loro ogni pericolo. Come spiegare diversamente il fatto che, nel corso degli interrogatori di questi giorni,

## Oggi a Roma i funerali di Ada Amendola

**ROMA, 20 gennaio** Domani mattina, alle 11, si svolgono i funerali della compagna Ada Amendola, spinta venerdì notte nella clinica Villa Gina, il feretro sosterrà il corteo funebre in partenza per un ultimo saluto dei compagni e degli amici. Anche oggi si sono recati a rendere omaggio alla salma esponenti politici, intellettuali, lavoratori e le donne di quei quartieri di Roma che ebbero Ada Amendola come guida e compagna nelle loro lotte.

**Lipsia-grande mercato internazionale**

**FIERA DI LIPSIA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA 10 - 17.3. 1974**

Le fiere di Lipsia fruttano sempre. Aperte a tutto il mondo, forniscono informazioni e spacciano tendenze. Il PCI è stato l'unico a non partecipare alla Fiera Primavera 1974. Assortimento internazionale della tecnica più avanzata e dei più scelti beni di consumo.

In particolare evidenziamo i risultati dell'integrazione economica socialista, con - al centro - il programma di esportazione della R.D.T. Manifatture e tecnologie scientifiche per esperti e tecnici.

Conoscendo Lipsia, direte anche Voi: «Vita veramente la pena di andarci!»

Informazioni e prenotazioni presso la Rappresentanza Italiana Fiera di Lipsia - Via C. Botte 19 - 20135 MILANO (Tel. 59.84.03) presso le Agenzie di VIPO - Milano, tutte le sedi di CHIARIATA e ITALTURIST, a tutti i posti di frontiera della Repubblica Democratica Tedesca.

Collegamenti aerei diretti Milano-Lipsia e viceversa.

**Salone Pier Lombardo**

VIA PIER LOMBARDO, 14 MILANO - TEL. 584.410

QUESTA SERA ore 21,15

**CLONATE PER CLAVICEMBALO DI SCARLATTI**

eseguite da Laura Alvini





leri a Roma nell'assemblea della Associazione nazionale della categoria

Grave pronunciamento dei magistrati che decidono il blocco dell'attività

Una scelta di tipo corporativo contro la quale si sono battute fermamente le correnti democratiche - Nel voto-netta spaccatura: 820 favorevoli allo «sciopero» e 604 contrari - Il dibattito aveva in precedenza affrontato gli scottanti temi della crisi della giustizia

ROMA, 20 gennaio. Con una gravissima decisione che ha raccolto sollecitazioni di tipo corporativo, l'assemblea straordinaria dell'Associazione nazionale magistrati questa sera ha deciso di proclamare lo sciopero dei magistrati. I modi e i tempi dell'astensione saranno stabiliti in un momento successivo, se entro la fine di marzo il governo non avrà concesso ai giudici gli aumenti che essi hanno richiesto. Non sono necessarie molte parole per sottolineare, soprattutto in questo momento politico, il senso di questa decisione e gli effetti che potrebbero provocare nel Paese. La decisione è stata presa al termine di una intera giornata di discussione, durante la quale erano, nonostante tutto, venute fuori interessanti posizioni di dialogo. Ma alla fine sono prevalse le sollecitazioni, come abbiamo detto, corporative, portate avanti in primo luogo dalle correnti «Magistratura Indipendente», seguita da «Terzo Potere». I risultati del voto hanno comunque confermato l'esistenza di una spaccatura nella Associazione. Su 1613 votanti, infatti, 820 si sono dichiarati per lo sciopero, 604 contrari, 189 si sono astenuti.

Spagnuolo dovrà inviare un rapporto sul suo operato al Consiglio Superiore. Negli ambienti giudiziari romani si è appreso che il Consiglio Superiore della magistratura ha invitato il procuratore generale di Roma, dottor Spagnuolo, a presentare entro otto giorni una relazione dettagliata sulla intera vicenda che lo riguarda e, soprattutto, in merito alla «riserva» ai lui attribuita e riportata da un settimanale romano. Il Consiglio Superiore ha inoltre chiesto chiarimenti sui processi che il Pci ha avuto in visione o che ha avocato a sé.



Paul Getty, assieme alla madre, subito dopo il suo rilascio.

I magistrati danno il via domani ai primi interrogatori

Forse in settimana Paul Getty a Lagonegro per i primi confronti

leri trasferito nella cittadina della Basilicata il portantino romano che si era comprato una «Lamborghini»

DALL'INVIATO. LAGONEGRO, 20 gennaio. «Dai... dai...» diceva ai fotografi che lo chiamavano per ritrarlo un'ultima volta, prima che il portone del carcere di Lagonegro si chiudesse alle sue spalle. Calmo e sorridente, Domenico Barbino — il giovane portantino del poliziotto «Gemelli» di Roma, uno dei conservatori dell'Associazione nazionale magistrati — in anni infatti hanno basato la loro politica sulla difesa ad oltranza della gerarchia, della inalienabilità del giudice anziché quando il re è in carcere e si erano sempre schierati contro una radicale riforma della Cassazione e dell'assegnazione automatica dei procedimenti.

dove già si trovano da mercoledì scorso i suoi presunti complici, Vincenzo Mammoliti, il boss mafioso di Gioia Tauro, e Antonio Mancuso — c'era una piccola folla di giornalisti, fotografi e curiosi. Domenico Barbino — ammannato, abito nero, camicia azzurra senza cravatta, pulito e con la lingua lunga — era al partito da Rebibbia, a Roma. Durante tutto il viaggio, il detenuto è stato sempre zitto, non ha detto una parola, all'apparenza tranquillo e sereno, come se la pesante custodia per cui è stato arrestato non lo riguardasse. Con lui, sono tre personaggi rinchiusi nel piccolo carcere di Lagonegro: l'accusa è di associazione per delinquere, sequestro per estorsione, strage permanente (l'orecchio mozzato). Tra qualche giorno quelli già in carcere qui saranno raggiunti da Giuseppe Lamanna, «Bebè il mafioso», il neofascista nonché trafficante di droga arrestato a Roma, tradito da quei 20 milioni che gli hanno trovato in casa e che risultano parte dell'enorme riscatto — un miliardo e 700 milioni — versato dal Getty per liberare Paul.

inquirenti si aspettano molto da questi interrogatori: è chiaro che attraverso questi, i giudici sperano di acquisire nuovi e importanti elementi, tali da giustificare nuovi arresti, magari quelli definitivi, permettendo così all'inchiesta di superare quella improvvisa battuta d'arresto registrata in questi ultimi giorni. Qualcosa di barbino che Giuseppe Lamanna, l'hanno già detto, «Bebè il mafioso», interrogato ieri a Rebibbia, ha ammesso che i venti milioni di cui si parla sono effettivamente del riscatto. «Ma io non c'entro — ha aggiunto subito — una persona mi ha imposto di cambiare il solo consegnato dal Getty in denaro "pulito". Non potevo rifiutarmi per paura di rappresaglie e non posso dire chi è questo personaggio...».

BERGAMO - Continua il silenzio sul rapimento

Chiesto un miliardo per Pierangelo Bolis?

La richiesta sarebbe stata rivolta al padre del ragazzo e ai suoi zii (100 milioni a testa) - Ricerche anche in Liguria

DALL'INVIATO. BERGAMO, 20 gennaio. È passato un altro giorno di esasperante attesa a Ponte San Pietro per i Bolis, chiesti nelle tre ville e nel palazzo prospiciente la ricca abitazione di Luigi Bolis, il padre di Pierangelo. Stamani nessuno dei componenti della famiglia ha risposto se il Consiglio superiore trasferisce un pretore da Marta Franca per «comportamento colpevole» solo perché sgradito a certi imprenditori per le sue sentenze, mentre rimane inerte di fronte alla gravità del caso Spagnuolo? «Questo significa che i magistrati hanno poca forza contrattuale e la colpa è nostra, loro. Infatti non l'hanno però la crisi della giustizia ha toccato livelli insopportabili. Per riprendere quota dobbiamo lavorare per il momento che se ci sono tra noi dei disonesti è pur vero che nella stragrande maggioranza siamo puliti».

ratamente studiato il tipo di vittima da prescegliere. Anche in quest'ultimo caso, così come per quanto riguarda il piccolo Mirko, ci si era chiesti come mai la scelta dei rapitori potesse essere caduta su persone che, pur possedendo una situazione economica particolarmente agiata, non possono annoverarsi fra coloro che sono i più ricchi in questa città. «Si era detto, quando fu rapito Mirko Panatoni, e si ritorna a ripeterlo ora, che la scelta è caduta su quello che potremmo definire un livello intermedio fra i benestanti locali: «Ce n'era di più ricchi», dicono alcuni; «ma questi erano quelli che più facilmente potevano essere rapiti», aggiungono altri. «I rapitori non si sarebbero rivolti soltanto ai genitori del giovane rapito ma avrebbero, dunque, coinvolto nella vicenda l'intera famiglia Bolis. Tutto questo, se fosse vero, vorrebbe dire che chi ha organizzato ed eseguito il rapimento di Pierangelo, conosceva molto bene il clima esistente all'interno della famiglia ed era sicuro del buon esito di una richiesta di questo tipo. Ciò costituirebbe un elemento nuovo ed ancora più preoccupante nella geografia dei sequestri a scopo di estorsione. La richiesta di cento milioni ad ognuno dei dieci fratelli di Luigi Bolis, e si ritorna a ripeterlo ora, che la scelta è caduta su quello che potremmo definire un livello intermedio fra i benestanti locali: «Ce n'era di più ricchi», dicono alcuni; «ma questi erano quelli che più facilmente potevano essere rapiti», aggiungono altri.

Insomma, già si può prevedere la linea difensiva degli inquirenti. La cosa appare abbastanza probabile. Fra l'altro, deciso in questo senso dovrebbe essere il contributo di Paul Getty e mister Chesà (il commissario del miliardario americano) che, in primo luogo, giungeranno a Lagonegro per essere messi a confronto con gli incriminati e per essere interrogati dai giudici. Il primo, caso mai, è un altro. Bisognerà vedere se gli inquirenti riusciranno ad individuare il «cervello» della banda e i suoi diretti collaboratori. Secondo alcune indiscrezioni, nel rapporto consegnato dalla polizia al sostituto procuratore Maurizio Rossi, che conduce l'inchiesta assieme al procuratore della Repubblica di Lagonegro, Biagio Fanuele, ci sarebbero una ventina di nomi. Alcuni di questi personaggi sono già sotto processo in causa diretta o indirettamente, mentre altri sono venuti alla luce nel corso delle indagini: tutti persone collegate agli imputati da rapporti di amicizia, di parentela o di affari. Tuttavia, almeno finora, su di loro non sono emersi elementi di colpevolezza. In trappola, insomma, sarebbe finito soltanto i precisi piccoli. Quindi l'inchiesta è ancora aperta a tutti i possibili sviluppi. Una indagine «parallela» la stanno portando avanti anche carabinieri i quali sembrano, comunque, tagliati fuori. Si sa che essi stanno «lavorando» su una loro traccia — al solito si ripete — che è un dualismo tra polizia e carabinieri — che forse potrebbe portare a conclusioni diverse, magari sempre restando nello stesso ambito ormai già individuato. E non è da escludersi che questa inchiesta «parallela» porti ad inaspettati colpi di scena e clamorosi sviluppi: pare che tra non molto i carabinieri dovrebbero eseguire alcuni arresti.

Paolo Gambescia

«Un re a New York» stasera sui teleschermi

Così Chaplin mise alla gogna il «maccartismo»

Una trasparente, amarissima, sarcastica metafora attraverso la quale il grande cineasta denuncia i mali di un «sistema»

Nel '52 Charlie Chaplin, fatto segno dell'isterica campagna persecutoria scatenata dal maccartismo dilagante, abbandonò gli Stati Uniti per sottrarsi definitivamente in Europa: vi sarebbe ritornato fuggendo soltanto vent'anni dopo, salutato da un trionfo che, almeno sul piano formale, assunse il significato e loquente di un risarcimento tutto dovuto. C'è da credere, comunque, che l'America ipocrita, patriottarda e razzista — tutta intenta a crogiolarsi in un benessere raggiunto sfruttando milioni d'altri uomini negli stessi Stati Uniti e in ogni parte del mondo — non perdoni oggi come non ha mai perdonato in passato a Charlie Chaplin e ai suoi film (dall'Emigrante a Charlot soldato, dal Pellegrino a Tempi moderni, dal Dittatore a Monsieur Verdoux) soprattutto l'inequivocabile impegno democratico e antifascista. «Il mio più grande peccato — ha scritto Chaplin nella sua autobiografia — fu, e lo è ancora, quello di essere un anticommunista. Per non essendo comunista, mi rifiutai di allinearmi con coloro che lo odiavano».



Charlie Chaplin (re Shadow) e Dawn Addams (Ann Kay) in un'inquadratura del film «Un re a New York» (in onda stasera alle 20,45 sul Nazionale tv).

re Ombra — che, spodestato da una ribellione, fugge a New York, contrada ove egli presume (a torto) che regni ancora la libertà. Re Shadow, benché un po' naïf, avrà presto mille e uno motivi per ricredersi di questa sua illusione: in essa non varano sempre nobili motivi d'ispirazione e solidi legami di cultura e di civiltà. E' proprio in nome di quest'America che il grande cineasta, ormai da tempo approdato in Europa, volle e seppe lanciare quell'indignata vettura, implicita nel film Un re a New York, che bruciò sulle facce dei suoi fanatici persecutori — inchiodandoli a tutta la loro vergogna e miseria umana — come una lacertina stoffata e mandibole marchio d'inferno.

Proiettato sugli schermi europei nel '57, Un re a New York (in onda stasera alle 20,45 sul Nazionale Tv) suscitò un clamore senza precedenti, ma se da una parte fu facile individuare allora la matrice ottusamente reazionaria delle sue posizioni e liquidatorie stronzate dell'opera di Chaplin, dall'altra per contro fu altrettanto facile costatare in tutta la loro razionalità e in tutti gli argomenti di quella critica più avveduta che salutò quella stessa pellicola come «un film di grande nobiltà, che rivela l'indomita sensibilità di un artista coraggioso, il quale capta e segnala amaramente gli allarmi di un mondo in pericolo. Questo re Shadow, secolarmente, è un uomo della non violenza, un uomo impedito ma sostanzialmente onesto, un vecchio che lascia a noi le sue delusioni e i suoi sogni in un testamento universale».

In Un re a New York rivivono, infatti, le singolari vicissitudini di un ancor più singolare ex monarca re Shadow, ovvero, in italiano.

ancora una volta la premonitrice intuizione politica, oltreché artistico, del cinema chapliniano ha subito ad oggi, ormai è a tutti noto, la realtà americana ha subito sconvolgimenti e involuzioni anche più gravi di quel che presagiva il buon re Shadow, profeta forse patetico e disarmato, ma certo dalla vista acutissima. Sauro Borelli

TELERADIO. radio PROGRAMMI. TV nazionale radio. Primo programma. Secondo programma. Terzo programma. Televisione svizzera. Televisione jugoslava. Radio Capodistria.

Nuovo colpo di scena a Sanremo

La troika farà il 24° Festival



SANREMO — Ecco la «troika»: (da sinistra) Salvetti, Gigante e Ravera organizzatori del 24° Festival della canzone.

SANREMO, 20 gennaio. Il Festival di Sanremo si farà. Gianni Ravera, Elio Gigante e Vittorio Salvetti hanno accettato di organizzare la ventiquattresima edizione della gara canora. La notizia è stata data oggi pomeriggio dal sindaco di Sanremo, Firenze, che per tutta la notte ha trattato con i tre manager della musica leggera. Dopo un'altalena di conferme e smentite (proprio ieri Ravera, Gigante e Salvetti avevano detto un «sì» all'organizzazione del Festival) e dopo che si erano fatte altre proposte (Ezio Radelli, lo stesso sindaco e

padre Ugolino) si è quindi giunti ad un accordo in questa vicenda piena di aspre polemiche e che ancora una volta ha rivelato contrasti all'interno della Giunta del centro-destra che guida il Comune di Sanremo e gli interessi economici e politici che stanno dietro al Festival. I tre neo-organizzatori hanno annunciato che domani dichiareranno in un comunicato stampa i motivi per cui hanno accettato l'incarico. Diranno senz'altro che lo hanno fatto per «salvare» il Festival, dato che solo 24 ore prima avevano affermato che era impossibile conciliare i loro programmi organizzativi con quelli del Comune.

Paolo Gambescia

Passo falso della Juve a Firenze - Per le milanesi continua la crisi

# LA LAZIO DI NUOVO SOLA AL COMANDO

Più che una partita una battaglia che ha confermato il valore della Fiorentina

## Saltano i nervi ai bianconeri ed è 2-0: sconfitta secca e ineccepibile

I gliati sono andati in vantaggio con Merlo su rigore; poi hanno arrotondato con Caso - Nove ammonizioni ufficiali e tre espulsioni (Salvadore, Spinosi e Spegginorin): un record - Furino dà il via al gioco duro - De Sisti domina a centrocampo - Niente da fare per la Juventus

**RADICE: «E' una vittoria sacrosanta»**  
DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 20 gennaio. Nove giocatori ammoniti e tre espulsi: ecco il bilancio dell'incontro Juventus-Fiorentina. Queste cifre fanno pensare a una specie di «corrida» ma Radice non è d'accordo. «E' stata una partita combattutissima, questo è vero», ammette il tecnico viola — e l'arbitro ha fatto benissimo a distribuire ammonizioni in abbondanza per frenare i «bollenti spiriti». Speriamo però che tenga conto nel suo rapporto che si trattava soprattutto di esuberanza e di nervosismo, più ancora che di cattiveria, specie nel caso dei nostri ragazzi, che hanno risposto al gioco deciso degli avversari».

Cosa ci dice del gioco e del risultato? «E' stata una vittoria sacrosanta, perché la Fiorentina ha espresso il gioco migliore; poi quando la partita si è inasprita sul piano del combattimento abbiamo dimostrato di saperci adattare anche in questo».

Un giudizio sulla Juventus, abbiamo chiesto a Radice. «I campioni d'Italia sono sempre forti, mi è piaciuto molto Bettega, ma il nostro gioco veloce li ha messi un po' in difficoltà, senza contare che il calcio di rigore (giustissimo) a nostro favore ci ha facilitato il compito, mentre chi deve rimontare è costretto a scoprirsi».

Ecco ora il parere di Rossetti, il vecchio capitano della scudettata Fiorentina del '55-'56. «Per me è stata una partita troppo nervosa, ma la Fiorentina ha vinto con pieno merito. Quella viola è una squadra giovane che dovremo rivedere tra un anno, allora sarà sicuramente una grande squadra».

Pasquale Bartalesi



FIORENTINA-JUVENTUS — Merlo realizza su rigore.

## Vycpalek: «È stata una corrida»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 20 gennaio. Abbiamo atteso più di tre quarti d'ora prima di poter avvicinare uno dei responsabili dello staff tecnico della Juventus. Tre quarti d'ora che abbiamo trascorso in un corridoio dello stadio comunale davanti alla porta degli spogliatoi bianconeri ed ogni tanto, quando qualche insetto portava bibite alla commistione torinese e la porta si apriva a metà per qualche secondo, allora si vedevano i volti dei giocatori che avevano il volto tirato dallo sforzo ma anche visibilmente demoralizzati per la

sconfitta e soprattutto per le ammonizioni di Michelotti. Poi Vycpalek si è presentato ai giornalisti un po' stanchi di tanta inutile attesa per dire: «Direi che non si può parlare di partita di calcio. Direi che è stata una corrida. E' aggiunto che a rimproverci siamo stati noi. Non siamo stati noi però ad iniziare lo scontro, ma i viola: al 1' Casuso ha rimediato un calcio da Merlo ed ha riportato un buco nello stinco destro».

Sul piano tecnico? «Non è esistita da questo punto di vista la partita. Io so solo che fino a quando siamo rimasti in undici abbiamo cercato con fermezza di raggiungere il pareggio. Poi è arrivata l'espulsione di Salvatore, siamo rimasti in 10 e lo loro hanno segnato il secondo gol che mi senta un po' viziatissimo da fuorigioco».

Perché non ha fatto giocare Altafini? «E' stato chiesto. Perché già nel primo tempo Longobucco aveva accusato dei dolori alla milza e, quindi, ho mandato in campo un difensore».

Ancora una decina di minuti di attesa ed i giocatori, con in testa Boniperti, lasciano gli spogliatoi. Abbracciamo il presidente che con il sorriso sulle labbra ci dice: «Era ed è stata una partita troppo difficile. Ora non abbiamo più la preoccupazione di giocare a Firenze. Abbiamo superato in malo modo l'ostacolo viola e riprenderemo presto quota. Tecnicamente cosa posso dirvi? Niente. Troppi calci, troppo nervosismo. Bisogna essere un po' più intelligenti ed attenti in questi casi. L'arbitro? Cosa poteva fare di più per tenere in mano uno scontro del genere. E' stato bravissimo e preciso nelle espulsioni».

Spinosi, il terzino bianconero, però non è dello stesso avviso: «Mi sono appena appoggiato a Spegginorin e Michelotti ci ha mandato negli spogliatoi. Quello non era assolutamente un fallaccio».

Loris Ciullini

Foggia ben organizzato ma alla fine prevale l'esperienza della Lazio (1-0)

## Barriera pasticciata e Chinaglia ne profitta per beffare Trentini

Su calcio di punizione la rete che ha deciso l'incontro, caratterizzato da sostanziale equilibrio

MARCATORE: al 40' della ripresa Chinaglia. FOGGIA: Trentini 6, Cimentini 6, Colla 7, Pirazzi 6, Bruschi 7, Valente 6, Villa 5, Del Neri 6, Rognoni 7, Liguori 6, Favone 6, N. 12 Giacini, N. 13 Villa, N. 14 Golin.

LAZIO: Pulici 7, Polentes 5, Martini 7, Wilson 7, Oddi 6, Nanni 6, Garlaschelli 6, Inselvini 6, Chinaglia 6, Frustalupi 7, D'Amico 6, N. 12 Moricci, N. 13 Facco, N. 14 Mazzola.

ARBITRO: Torelli di Milano 3.

DALL'INVIATO

FOGGIA, 20 gennaio. Una micidiale stoccata di Chinaglia al 40' della ripresa su calcio di punizione, ha sancito la sconfitta del Foggia esaltando la giudizioza partita della Lazio e mortificando, in pari tempo, forse troppo severamente, il neroso comportamento delle squadre.

Il fatto era stato commesso da Valente su Nanni al limite dell'area di rigore. Maledisposta la barriera dal Foggia, sul fuoco di Frustalupi, il centravanti laziale ha sparato forte nell'angolo alla destra del portiere mandando a picchiare la palla sul palo e quindi in rete. Il festoso precipitarsi di Chinaglia fra le braccia di Maestrelli è sintomatico. Significativa due cose: che la Lazio non aveva trascurato la possibilità di poter cogliere la vittoria, pur avendo scelto un criterio di impostazione che, anzitutto mirava al pareggio, e che le esigue possibilità di poter ottenere un successo con una stoffata impostazione, erano soprattutto lenite a qualche eccezione di Chinaglia.

Ecco perché i centravanti — orsi scuro in volto come un condottiero — era doppiamente felice: aveva saputo sfruttare, oltretutto con accortezza, uno dei pochi errori commessi dalla difesa avversaria. Un primo errore in difesa foggiana lo aveva commesso al 30' della ripresa, alorché su traversone di D'Amico il terzino Colla si era fatto rubare il tempo da Garlaschelli. Ma Chinaglia non era stato avvertito nella conclusione, preferendo a portiere battuto, colpire forte di testa anziché schiacciare quello più verso l'angolo, per cui l'onnipresente Pirazzini aveva potuto agevolmente ribattere dalla linea.

La partita era delicata per entrambe le squadre, piuttosto preoccupate per le recenti sconfitte, e in più Maestrelli, giustamente, temeva che l'assenza di Re Cecconi potesse far perdere colpi ad un ingranaggio abituato ormai a girare con un ritmo sostenuto e regolare.

Saggiamente, dunque, ha preferito non forzare la mano, neppure quando si è accorto che, tutto sommato, il centravanti laziale era in vantaggio. Maestrelli, che è stato per alcuni anni allenatore dei pugili, si è espresso con molta pacatezza il suo pensiero sul risultato e l'andamento dell'incontro.

«La partita — afferma il tecnico laziale — non è stata bella sul piano tecnico. E' stata invece molto interessante agonisticamente e anche molto combattuta. Nel primo tempo il Foggia ha avuto alcune occasioni per andare a rete e ha sculpano un enorme volume di gioco. E' crollato, contro un avversario, Polentes, che commetterà un fallo ad ogni intervento. E forse è stato per questo che Valente, che possiede un ragguardevole tiro da lunga distanza, spesso ha lasciato la sua postazione per tentare l'attacco. Ne sono scaturiti un paio di pasticci in difesa e Pirazzini è andato in bestia. Il duello, a volte quasi cattivo, fra Polentes e Villa, ha avuto inizio sin dalle prime battute, e Villa, naturalmente, non ha fatto sempre la parte dell'agnello bastonato».

Proprio per questo diventa di difficile interpretazione quanto è avvenuto all'11' del primo tempo: apertura di Rognoni per Colla che traversa al centro dove Polentes trattiene Villa fino a farlo cadere. Il fallo da rigore sembra incontestabile. Ma l'arbitro fischia una punizione a favore della Lazio, il dubbio che sia stato Villa a colpire per primo, dunque, diventa legittimo. Laddove, invece, avrebbe certamente torto l'arbitro — che non è stato subito sentito — è Villa a colpire per primo, dunque, diventa legittimo. Laddove, invece, avrebbe certamente torto l'arbitro — che non è stato subito sentito — è Villa a colpire per primo, dunque, diventa legittimo.

Per concludere, pertanto, possiamo dire che la Lazio ha ottenuto una legittima e importante vittoria che è frutto di una impostazione saggia e intelligente, e l'ha ottenuta contro un avversario non certo arrendevole, che ha avuto il solo torto di lasciarsi cogliere in un momento di deprezzabile nervosismo.

Michele Muro

## Maestrelli: «Smentite le critiche»

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 20 gennaio. Il Foggia ha «digerito» amaramente la prima sconfitta interna ad opera della capolista Lazio. Negli spogliatoi foggiani l'atmosfera è tesa. Maestrelli, che è stato per alcuni anni allenatore dei pugili, si è espresso con molta pacatezza il suo pensiero sul risultato e l'andamento dell'incontro.

«La partita — afferma il tecnico laziale — non è stata bella sul piano tecnico. E' stata invece molto interessante agonisticamente e anche molto combattuta. Nel primo tempo il Foggia ha avuto alcune occasioni per andare a rete e ha sculpano un enorme volume di gioco. E' crollato, contro un avversario, Polentes, che commetterà un fallo ad ogni intervento. E forse è stato per questo che Valente, che possiede un ragguardevole tiro da lunga distanza, spesso ha lasciato la sua postazione per tentare l'attacco. Ne sono scaturiti un paio di pasticci in difesa e Pirazzini è andato in bestia. Il duello, a volte quasi cattivo, fra Polentes e Villa, ha avuto inizio sin dalle prime battute, e Villa, naturalmente, non ha fatto sempre la parte dell'agnello bastonato».

Proprio per questo diventa di difficile interpretazione quanto è avvenuto all'11' del primo tempo: apertura di Rognoni per Colla che traversa al centro dove Polentes trattiene Villa fino a farlo cadere. Il fallo da rigore sembra incontestabile. Ma l'arbitro fischia una punizione a favore della Lazio, il dubbio che sia stato Villa a colpire per primo, dunque, diventa legittimo. Laddove, invece, avrebbe certamente torto l'arbitro — che non è stato subito sentito — è Villa a colpire per primo, dunque, diventa legittimo.

Per concludere, pertanto, possiamo dire che la Lazio ha ottenuto una legittima e importante vittoria che è frutto di una impostazione saggia e intelligente, e l'ha ottenuta contro un avversario non certo arrendevole, che ha avuto il solo torto di lasciarsi cogliere in un momento di deprezzabile nervosismo.

Roberto Consiglio

## GLI EROI DELLA DOMENICA

### L'arbitro

Si sta delineando una curiosa situazione: il Genoa, che aveva piazzato una epica vittoria per via degli arbitri che non solo gli impedivano di vincere il campionato — che ormai era suo — ma addirittura gli facevano rischiare un fulmineo ritorno in serie B, adesso sta proponendosi di erigere sulla rotonda di via Corsica di fronte al mare, un monumento a Lo Bello: l'Inter — che è sempre stata accusata di condizionare psicologicamente gli arbitri — adesso chiederà che a dirigere le sue partite sia chiamato unicamente frate Eltigo, il quale di fronte ad un caso dubbio può sempre ritirarsi in convento e meditare per rendere nota la sua decisione nel campionato successivo. Come è stato, ricorderete, col suo processo.

Il fatto è che il Genoa, in questo campionato, ha vinto finora due partite: con la Roma, il 4 novembre dell'anno scorso e col Verona ieri. E tutte e due le volte ad arbitrare era Lo Bello, il quale non è che favorisca il Genoa, solo che mena buono come un cono di corallo o una pallina di pelt di vacca. Invece all'Inter non c'è un arbitro che vada bene: uno gli è troppo largo di manica, l'altro gli fa un difetto alla spalla, il terzo gli è stretto di collo. Insomma, ha dichiarato il vicepresidente del nerazzurro: ogni settimana ce n'è una. E



Non gli è venuto in mente che magari la squadra non vince per via del fatto che il suo gioco mette un po' di angoscia: come si dice a Genova, non per riferirsi all'animo esacerbato, ma per riferirsi allo stomaco rivoltato. Insomma, non è angoscia: è nausea.

Senza contare che poi, per un Cantelli che annulla il gol di Boninsegna, c'è un Michelotti — quella specie di D'Aragnan col fischietto — che ha demolito la Juventus con un rigore contro, due espulsi, quattro ammonizioni, contemporaneamente ha messo nei guai la Fiorentina, espellendo Spegginorin e ammonendo tutti i giocatori della prima squadra e metà di quelli della Primavera? Così che i viola domenica prossima sono spacciati: tra i «sivisti» (Merlo) e i «pasticciatori» (Cantelli) che faranno a cacciarla con la Sampdoria che sta andando un'altra volta fortissimo: sono due domeniche consecutive che non perde, fatto che per le squadre genovesi costituisce il primato stagionale.

Insomma: pigliamocci con gli arbitri, ma tenendo conto che ne hanno per tutti. Per cui, a conti fatti, Cantelli può anche aver freagato un punto all'Inter, ma Michelotti ha messo in condizione Juventus e Fiorentina di restituirglielo.

(Nella foto: il capogitarano Roffi raccoglie le bottiglie offerte a Cantelli da uno che non era d'accordo con lui).

## Legnate strategiche

Quando mercoledì il Milan ha fatto quella figura raccapricciante con l'Ajax (travaspicando in tre strisce per sé, ma per aver penosamente dimostrato di non essere in grado di restituire nemmeno uno) si è detto che un poco dipendeva dal fatto che il Milan, con Spegginorin, non importava mica tanto: quello che importava era il campionato. Appunto in vista dei gravi impegni di campionato i rossoneri non si spremeranno più di tanto, anzi, forse invecchiando non perché se ne meritassero ma perché quello era un momento tattico e loro invece avevano una visione strategica. In altri termini: si possono perdere anche tutte le battaglie purché si vinca la guerra.

## Meglio il cavallo

Come è sua consuetudine, il settimanale «Sport Magazine» ha indetto tra i giornalisti sportivi francesi il referendum per attribuire il premio «L'uomo dell'anno nello sport» allo atleta che più si è messo in vista nel corso del 1973. Il vincitore è riprodotto nella foto a fianco. Si tratta del purosangue «Secretariat» che ha vinto un sacco di gare, compresa quella di essere considerato «l'uomo dell'anno»: alle sue spalle sono finiti il campione mondiale dei pesi massimi George Foreman e l'asso dell'automobilismo Jackie Stewart.



Prima vista, che il migliore uomo sia un cavallo può rallegrare solo gli appassionati e la società per la protezione degli animali, ma a pensarci bene l'idea dei colleghi francesi non è mica poi tanto peregrina o insultante per i bipedi: dopo tutto poteva capitare che invece del cavallo venisse scelto qualche cavaliere di quelli famosi anche per le loro idee politiche-morali, o qualche re che va in barca o qualche principe che va in barca re. Allora ci sta bene il cavallo. Anzi, ci sta meglio.

Bruno Panzera



# Riva affonda la comica Inter di Hilton

Teleguidato da un geniale Gori, il «Gigi» sparge il panico nella difesa nerazzurra

## Il pareggio negato a Boninsegna non basta a giustificare la «frana»

Il Cagliari «verde» ha vinto meritatamente, grazie a schemi ordinati, gli stessi di cui nell'Inter dei «podisti» non c'è traccia - Moro, invocato dal pubblico, sostituisce Massa nella ripresa - Esordio sfortunato dell'interessante Muraro

Naturalmente la colpa è dell'arbitro

### Prisco: «Cantelli peggiore di noi!»

Per Helenio è l'Inter che ha vinto 1-0

MILANO, 20 gennaio. L'attesa dei cronisti davanti allo spogliatoio dell'Inter è insolitamente breve. L'avvocato Prisco, vicepresidente ed addetto stampa della società, si affaccia subito sulla soglia e, senza attendere domande, così stizzito fa parlare l'Inter ha giocato male, malissimo. Nessuno dei suoi giocatori si è salvato. Tuttavia l'arbitro Cantelli è stato peggiore del peggior giocatore dell'Inter. Il goal di Riva era irregolare non una, ma due volte: per il fallo che Gori ha commesso a centrocampo su Bedin all'inizio dell'azione e per la netta posizione di fuorigioco nella quale si trovava Riva al momento del passaggio finale. Il goal annullato di Boninsegna - prosegue l'avvocato - era invece regolarissimo; il nostro centravanti non poteva assolutamente trovarsi in offside. «L'arbitro Prisco - continua imperterrito - sarà certamente stato in buona fede. Noi però siamo stufi di arbitri in buona fede che rovinano le partite. Oggi - aggiunge ancora - se si può giurare che la battuta gli è stata suggerita dall'ex presidente Moratti - la crisi degli arbitri è più grave di quella del petrolio e bisogna urgentemente provvedere a risolverla».

L'avvocato Prisco parla col calma, senza scomporsi: lan-

MARCATORE: Riva al 21' del la ripresa.  
CAGLIARI: Albertosi 6; Valeri 6, Mancini 7 (Poletti 6, dall'8 s.l.); Foll 7, Dessi 6, Roffi 7 (Moro 5, dal 1' s.l.); Neri 6, Gori 8, Butti 7, Riva 8. (n. 12 Copparoni, 14 Brugnera).  
INTER: Bordon 6; Giubertoni 5, Facchetti 6; Fedele 4, Bellugi 5, Burginich 6; Massa 4 (Moro 5, dal 1' s.l.); Mazzola 6, Boninsegna 6, Bedin 5, Muraro 6+.  
ARBITRO: Cantelli, di Firenze 6-.

NOTE: Splendida giornata di sole, quasi fosse primavera. Spettatori 60 mila circa, di cui 43.441 paganti (15 mila 896 abbonati per un incasso di 1.116.550.000). Ammonito Valeri per scorrettezza. Mancini è uscito all'8' del s.t. per un risentimento muscolare. Angoli: 11 a 6 per l'Inter.



INTER-CAGLIARI - A sinistra, il gol di Riva che batte Bordon in uscita dopo aver scavalcato Bellugi; a destra Boninsegna (diestro il quale è Gori) segna di testa la rete del pareggio che l'arbitro annullerà su segnalazione del guardalinee.

Antidoping per Albertosi, Gori e Poletti; Bordon, Bedin e Giubertoni.

MILANO, 20 gennaio. Un «siluro» di Gigi Riva affonda miseramente l'Inter più comica sfortunata quest'anno da Helenio Herrera. Unica attenuante per i nerazzurri (moviola TV, naturalmente, consentendo) il goal del pareggio annullato a Boninsegna, su segnalazione del guardalinee. Era valida o no la rete di «Bonimba»? Su quest'interrogativo si potrà anche discutere. Dove invece si è in presenza di una verità inconfutabile è quando si afferma che l'Inter gioca un calcio del tutto assurdo, sconclusionato, senza un briciolo d'ordine, un'idea sparata di geometria, un minimo di logica, qualcosa - insomma - che denoti la mano e la mente di un ve-

ro «trainer». Bravissimo a ottenere ingaggi e stipendi da nababbo, il «mago» è riuscito finora a stabilire solo un record: quello di creare un'inter capace di far più ridere del celebre «Helzapoppin» (o, se preferite, far piangere i sassi).

Teleguidato dal «radar» di Gori, un ragazzo - com'è noto - cresciuto all'Inter e poi spedito in giro per l'Italia proprio da Helenio, Riva ha oggi sparato il panico nella difesa dell'Inter, dove Giubertoni (messo su «Bobo»), Bellugi (a guardia del Gigi) e il buon, vecchio Burginich hanno rimediato figure da scolari. Tre o quattro volte, oltre al gol, il «bomber» sardo ha fatto tremare San Siro, come già in occasione della sua «visita» al Milan. Stavolta, il Gigi si è trovato a far da vertice ad un Cagliari «verde», imbottito di giovani ma tutt'altro che sprovvisto di buon senso. Gli è che Chiappella i giovani li ha inseriti sulla spinta delle necessità, però anche con discernimento. Si guardi, ad esempio, all'invenzione di Roffi battitore libero, un'autentica piacevole sorpresa (almeno per noi, che lo ricordavamo modesto centrocampista), alla scoperta dello «stopper» Valeri, all'inserimento di Marchesi, silante giovanotto dalla struttura simile a Riva e dalla promettente fisionomia tecnica, e infine alla riconferma di Butti, un centrocampista cui il gran correre non impedisce di ragionare.

Niente di trascendentale, certo, questo Cagliari formato famiglia, però sempre (e da svariati lunghezze) meglio del «pasticciaccio» partorito dalla mente di Helenio. Il qua-

Il Genoa, grazie a Lo Bello, strappa la seconda vittoria

## Decide (1-0) Corso ma dal dischetto

Buona prestazione del giovane Mendoza, in ombra invece Bordon - Spuntate le punte del Verona



GENOVA-VERONA - Il «penalty» realizzato da Corso: un po' d'ossequio per i rossoblu.

MARCATORE: Corso al 46' del p.t. su rigore.  
GENOVA: Spalazzi 6; Maggioni 5, Della Bianchina 6; Maselli 6, Rosato 7, Garbarini 6; Mendoza 6, Bittolo 6, Bordon 5 (Pruzzo 6, dal 27' del s.t.); Corso 6, Corradi 6. (N. 12 Lonardi; n. 13 Derlin).  
VERONA: Porrino 6; Ranghino 6, Sirena 6; Busatta 6, Bet 6, Cozzi 6; Maddè 6, Mazzanti 6, Fagni 7 (Castro-novo n.g. dal 27' del s.t.); Zaccarelli 6, Franzoi 6. (N. 12 Giacomi; n. 13 Bachlechner).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 6.  
NOTE: Giornata nuvolosa. Ammonito Bittolo per scorrettezza. Angoli 5-3 (1-2) per il Verona. Spettatori paganti 24.294, abbonati 8.877, per un incasso di 49 milioni 435.700 lire. Controllo antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE  
GENOVA, 20 gennaio. Il Genoa voleva e doveva vincere ed alla fine i conti sono tornati in favore dei rossoblu, anche se non mancheranno le recriminazioni da parte dei veronesi, visto che il risultato è stato deciso da un calcio di rigore concesso da Lo Bello durante il recupero del primo tempo. Una occasione abbastanza confusa e sulla quale i tenuti hanno a lungo protestato: raccontiamo subito l'episodio decisivo, anche perché, per il resto, la gara non ha offerto molte occasioni di entusiasmo per i tifosi.

Si stava giocando il primo minuto di recupero quando Corso e Mendoza si presentavano verso l'area veronese triangolando molto bene e serbando poi Corradi, appostato all'altezza del dischetto del rigore: l'ala rossoblu fermava la palla col petto, presentava alle spalle dal terzino Ranghino, e poi si lanciava in una rinfacciata a due piedi, mentre il difensore tenuto alzava le mani frenando la palla. Immediata la decisione di Lo Bello che ha concesso la massima punizione a favore del Genoa: mentre i veronesi protestavano riaccentando nei confronti dell'arbitro, tra le file rossoblu si assisteva alla solita manovra tra Corradi e Corso, i quali dovevano calciare il rigore: poiché è l'ex interista il battitore designato, alla fine era lui a sistemare la palla

sul dischetto e a trasformare con un tiro secco che si insaccava a fil di palo dopo aver spazzato Porrino.

Non c'era nemmeno il tempo di riprendere la palla al centro campo poiché il tempo scadeva. La gara risultava decisa ormai praticamente per il Genoa, ma non accesa infatti dato l'impresario dei punteggi trovava agevolmente la via della rete. Controllava bene il centrocampista, si lanciava in alcune pericolose punizioni ma il solo Fagni, sia pure puntiglioso ed abbastanza efficace, ben poco poteva contro l'attenta marcatura di Rosato, non essendo tendenzialmente spalleggiato dai compagni.

Il Verona puntava chiaramente alla divisione del punto, riprendere la palla al centro campo per imbrigliare il gioco rossoblu: una volta andati in svantaggio gli ospiti non rinunciarono a tentare il pareggio, riuscendo solo in un serrate finale raccolto unicamente alcuni calci d'angolo.

Per a Torino il Genoa era conscio dell'importanza dei punti in palio, anche se nelle sue file qualche uomo era chiaramente sfasciato: soprattutto Maggioni e Bordon, posto le sue pedine a centro campo per imbrigliare il gioco rossoblu: una volta andati in svantaggio gli ospiti non rinunciarono a tentare il pareggio, riuscendo solo in un serrate finale raccolto unicamente alcuni calci d'angolo.

Per a Torino il Genoa era conscio dell'importanza dei punti in palio, anche se nelle sue file qualche uomo era chiaramente sfasciato: soprattutto Maggioni e Bordon, posto le sue pedine a centro campo per imbrigliare il gioco rossoblu: una volta andati in svantaggio gli ospiti non rinunciarono a tentare il pareggio, riuscendo solo in un serrate finale raccolto unicamente alcuni calci d'angolo.

I giallorossi in pessima giornata conquistano lo stesso due punti d'oro (1-0)

## La Roma beffa su rigore un Cesena che non sa cogliere la buona sorte

Dagli undici metri segna Domenghini - Cappellini uscito nel primo tempo per uno stiramento

MARCATORE: nella ripresa al 34' Domenghini su rigore.  
ROMA: Conti 6; Negrissolo 6, Rocca 6; Marziani 6, Santoni 6, Batistoni 6; Orzi 6, Domenghini 6, Cappellini 5 (dal 39' Bertini 5); Cordova 7, Spadoni 5. (N. 12 Ginulini, n. 13 Salvaggi).  
CESENA: Boranga 6; Ceccarelli 6, Amadio 6, Santoni 6, Danova 5, Cera 5; Orlandi 5, Brignani 6, Bertarelli 5, Savoldi 11, Tocchi 5 (dal 77' Braida n.g.). N. 12 Mascalcellini, n. 13 Frosio).

ARBITRO: Picasso di Chiavari 5.  
NOTE: giornata splendida, più che primaverile quasi estiva. Spettatori 45 mila circa per un incasso di 47 milioni e rotti. Angoli 4 a 4. Ammoniti Rocca, Negrissolo e Ammoniaci, tutti per proteste.

ROMA, 20 gennaio. Sembrava che stesse davvero per finir male: male in assoluto intanto perché la folla era intorcitata verso l'arbitro, signor Picasso, che aveva chiuso gli occhi su tre falli (due di mano ed uno di gioco su Orzi) nell'area di rigore del Cesena, uno dei quali almeno era parso un fallo da punire col rigore.

Poteva poi finir male per la Roma che, nonostante le casse con grande volontà e con pregevoli schemi di manovra, non riusciva a tirar fuori il classico ragno dal buco, un po' per la mancanza di «punte», un po' anche per sfortunato (vedi il palo colpito da Spadoni al 29').

Con il passare dei minuti, poi, l'impressione che la Roma non potesse farcela si rafforzava: ed a 10 minuti dalla fine del primo tempo dall'Olimpico sembrava calare addirittura una cappa di piombo. Infatti mentre Bertini si stava riscaldando per prendere il posto di Batistoni che aveva chiesto la sostituzione avendo un ginocchio in disordine, improvvisamente anche Cappellini si accasciava a terra per una riacutizzazione del vecchio stiramento, che aveva messo in forse sino all'ultimo la sua presenza in campo.

Cosicché era Cappellini che usciva dal campo mentre il terzino Bertini andava a schierarsi centro-avanti e Batistoni doveva restare al suo posto benché claudicante. Che speranza poteva avere la Roma avendo dovuto rinunciare anche all'unica «punta» che era riuscita a recuperare dall'interferenza? Poche o punto (ci si perdoni il bisticcio), anche se i meglio informati sapevano che Bertini era stato schierato qualche volta centro-avanti in allenamento, e, pur in un ruolo per lui insolito, aveva segnato anche un gol.

Così nell'intervallo si riaccentava violenta in tribuna la polemica sull'enigma Prati; sul fatto che il giocatore ha rischiato effettivamente di perdere la vista da un occhio e sulla voce che il malanno sarebbe stato provocato da un medicinale proibito dal ministero della Sanità.

In attesa di sapere come si concluderanno gli accertamenti in corso, torniamo alla partita per ripetere che il secondo tempo si apriva con prospettive drammatiche per la Roma.

Per fortuna il Cesena non

ha capito appieno la gravità delle condizioni della Roma: ed ha continuato a giocare per il pareggio, rallentando il gioco a centro campo, facendo anzi una specie di «mellia» per perdere tempo. L'obiettivo di strappare un punto solo, nonostante la Roma fosse evidentemente malconca e stesse per cadere vittima della rassegnazione, veniva confermato attorno alla mezz'ora quando Bersellini faceva uscire un attaccante (Tocchi) sostituendolo con un difensore (Braida).

Mal gliene incoglieva, però, perché a distanza di un solo minuto la Roma passava in vantaggio, nel momento meno atteso e nel modo ormai non più sperato: cioè su rigore concesso dall'arbitro Pi-

casso, nell'occasione meno appariscente, forse per riacchiavarsi con la coscienza che gli rimproverava per essere stato in precedenza troppo benigno con il Cesena.

Succedeva infatti che su cross di Orzi, Domenghini saltava di area per colpire di testa, venendo spintonato da un difensore: stavolta Picasso non aveva esitazione e indicava il dischetto da dove Domenghini trasformava, facendo esplodere lo stadio in un boato di gioia liberatrice. Il resto ovviamente non aveva più storia, perché la Roma aveva speso anche gli spiccioli ed il Cesena con il suo attaccante in meno non poteva certo sperare di riportare la partita in equilibrio. C'era sì una reazione dei romagnoli, ma

solo platonica, che si concretava in ruzzole che nel finale accendevano le animosità perché qualche giallorosso rispondeva per le rime.

Finiva così con un sofferto ma in fondo meritato successo della Roma. Anche se il futuro per la squadra giallorossa rimane sempre oscuro a causa delle condizioni di Prati e Cappellini, uniche due «punte» in servizio permanente del parco giocatori giallorossi. E senza contare che il calendario delle prossime domeniche è assai poco favorevole alla squadra di Liedholm: in questo contesto allora si può dire che i due punti strappati al Cesena sono stati addirittura d'oro...

Roberto Frosi

Liedholm si dichiara soddisfatto

## Bersellini: «Troppe le nostre ingenuità»

ROMA, 20 gennaio. Difficilmente una partita decisa negli ultimi minuti di gioco da un calcio di rigore non suscita il campo di discussioni, e infatti, negli spogliatoi all'Olimpico, l'argomento principe delle dichiarazioni dei protagonisti, è lo episodio della massima punizione, concessa dall'arbitro al 77', per una spinta di un difensore a Domenghini.

«Non so dire con esattezza se l'asserzione Liedholm - altre decisioni del signor Picasso, circa presunti falli da rigore nell'area cesenate, fossero giuste; quello che posso assicurare di aver visto benissimo è la spinta, subita da Domenghini, che ha causato il penalty. Per quanto riguarda il gioco messo in mostra dalla squadra, mi ritengo abbastanza soddisfatto, anche perché ci trovavamo di fronte ad una grossa avversaria sia per quanto riguarda il ritmo di gioco, sia per quanto concerne la precisione del passaggio. Non so-

no abituato a far graduatorie di merito - conclude il tecnico giallorosso - ma mi sembra che Orzi e Domenghini abbiano giustamente speso al di sopra degli altri».

Bersellini, viceversa, non è assolutamente d'accordo con Picasso sulla decisione di rigore, anche se si sforza di non lasciarsi trarre da qualche frase pesante: «E' chiaro - afferma infatti l'allenatore bianconero - che se l'arbitro ha ritenuto opportuno fischiare la massima punizione, qualcosa dovrà pur essere accaduto. Spero solo che il campo di gioco, sotto la direzione di gara che ci dà un rigore negli ultimi minuti. Sul gioco della Roma non mi pronuncio, ma mi sembra che Orzi e Domenghini abbiano giustamente speso al di sopra degli altri».

Bersellini, viceversa, non è assolutamente d'accordo con Picasso sulla decisione di rigore, anche se si sforza di non lasciarsi trarre da qualche frase pesante: «E' chiaro - afferma infatti l'allenatore bianconero - che se l'arbitro ha ritenuto opportuno fischiare la massima punizione, qualcosa dovrà pur essere accaduto. Spero solo che il campo di gioco, sotto la direzione di gara che ci dà un rigore negli ultimi minuti. Sul gioco della Roma non mi pronuncio, ma mi sembra che Orzi e Domenghini abbiano giustamente speso al di sopra degli altri».

g. d. a.



ROMA-CESENA - Il rigore di Domenghini: Boranga, ingannato dalla finta, nulla può contro il botto del romanista.

TOTO	
Bologna - Milan	1
Fiorantina - Juventus	1
Foggia - Lazio	2
Genoa - Verona	1
Inter - Cagliari	2
L.R. Vicenza - Sampdoria	x
Roma - Cesena	1
Torino - Napoli	1
Bari - Brescia	x
Catanzaro - Palermo	x
Parma - Como	2
Triestina - Padova	1
Terris - Trapani	1

Il montepremi è di 1 miliardo 400 milioni 716.894 lire.  
LE QUOTE: al 35 x 13 = lire 20.010.200; al 1.304 x 12 = lire 537.000.

Roberto Frosi

Il Genoa poteva conquistare così la sua seconda e preziosa vittoria (l'altra fu il 4 novembre a spese della Roma, arbitro ancora Lo Bello).

Sergio Vecchia





LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Non segnava da otto partite

Bari: un po' d'ossigeno (1-0)

MARCATORE: al 14' D'Angelo. GALLI 6; Generoso 6; Spini...

anche soltanto il pari. L'unica azione pericolosa di Bressana si è avuta al 25' quando si era già sull'1-0 con Berzella...

Gianni Damiani

Catanzaro-Palermo 1-1

Scoppia l'ira dei «tifosi»

MARCATORI: Zuccheri (C) al 43' del p.t.; La Rosa (P) al 40' del s.t.

La ripresa inizia con il Palermo che comincia a uscire dal guscio. Al 4' Favalli tira una punizione e Di Carlo para in due tempi...

Nicola Dardano

Sempre assieme le tre «big» lombarde

Varesini vincitori (63-59) ma stavolta modesti

Porta il nome di Morse il sudato successo dell'Ignis

L'americano ha realizzato 26 punti e ha sbagliato pochissimo

CANON: Hawes 12, Carraro 11, Bui...

NOTE: palazzetto al completo, presenti 3500 persone. Nessun giocatore uscito per cinque falli.

Carlo Bianchi

I milanesi a fatica sull'Alco (65-64)

Jellini e Brosterhaus «salvano» l'Innocenti

ALCO: Sgarbi, Orlandi (10), Berg...

NOTE: palazzetto al completo, presenti 3500 persone. Nessun giocatore uscito per cinque falli.

Carlo Bianchi

Battuta la Sapori ma...

Forst senza Marzorati nel momento cruciale?

FORST: Recalcati 18, Della Fiori 25...

NOTE: palazzetto al completo, presenti 3500 persone. Nessun giocatore uscito per cinque falli.

Carlo Bianchi

Cazzaniga battuto tre volte

L'Avellino domina contro la Reggina

MARCATORI: Roccellotti al 22' del p.t.; autore di Popp...

NOTE: terreno in ottime condizioni, giornata splendida, temperatura miti...

Antonio Spina

Niente gol tra Catania e Taranto

In realtà qualcuno ha vinto: la noia

CATANIA: Petrovic 6; Ceccarini 7; Ghedin 6; Cantone 4...

NOTE: terreno in ottime condizioni, giornata splendida, temperatura miti...

Agostino Sangiorgio

condizionato l'incontro, vinto dagli ospiti per un punto.

Benevelli carta vincente

MOBILQUATTRO: Rodà 8, Papell...

NOTE: terreno in ottime condizioni, giornata splendida, temperatura miti...

Carlo Bianchi

Battuta la Sinudne (61-60)

Il felice momento della Partenope

FAG PARTENOPE: Corra 6, Erro...

NOTE: terreno in ottime condizioni, giornata splendida, temperatura miti...

Carlo Bianchi

Snaidero batte Brill 87-74

Nessuno è riuscito a fermare Giomo

BRILL: Villetti, Ferello (20), V...

NOTE: terreno in ottime condizioni, giornata splendida, temperatura miti...

Carlo Bianchi

Ancora sorprese nel campionato di hockey

Rissa a Bolzano e il Gardena si ritira

IL CLU della giornata di hockey aveva come sede Bolzano...

NOTE: terreno in ottime condizioni, giornata splendida, temperatura miti...

Carlo Bianchi

Serie C

A: le capoliste prendono il largo B: «ritorno» di Samb e Rimini C: tripletta-bis del Lecce

Lecco ed Alessandria si dividono la posta nel confronto diretto (ma a tutt'oggi il vantaggio lo giocano i toro cacci)

che ha portato via un punto da campo del Savona e, soprattutto, della Triestina, che ha rimandato a casa battuto il Padova...

zero ieri alla capolista Pescara. Anche la Casertana ha vinto superando in casa il Frosinone...

La disavventura di Marsala ha scatenato il Lecce. Tre a zero domenica l'Atalanta alla Salernitana, tre a

Carlo Bianchi

Carlo Bianchi

Carlo Bianchi

Carlo Bianchi



«Una svalutazione sulle spalle dei lavoratori»

# Ondata di critiche in Francia per la fluttuazione del franco

Le giustificazioni del governo di Parigi - Colossali profitti degli speculatori - Ferma denuncia dei comunisti - Dichiarazioni di Marchais sulla prossima conferenza del PC dell'Europa occidentale a Bruxelles

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 20 gennaio

La decisione presa ieri dal governo francese di far fluttuare il franco, cioè di cessare di sostenerlo obbligatoriamente secondo gli accordi di parità stabiliti tra i Paesi della Comunità europea (Italia ed Inghilterra escluse) rischia di provocare un terremoto sia all'interno, cioè sul piano dei consumi e del risparmio in Francia, sia all'estero, cioè sul piano europeo.

Il ministro delle Finanze Giscard d'Estaing ha dato una spiegazione plausibile della decisione governativa, dei suoi vantaggi e dei suoi pericoli. Ha detto che, davanti al fallimento della conferenza di Roma per la riforma del sistema monetario, la Francia non poteva più mantenere una parità fissa del franco senza rischiare lo esaurimento delle sue riserve. «In un momento di crisi», ha aggiunto, «è la precarietà della situazione monetaria tendere ad aggravarsi a causa dell'aumento del prezzo del petrolio, e dei suoi effetti». «I governi si stanno riprendendo le bilance dei pagamenti dei principali Paesi importatori di materie prime. Di conseguenza la Francia, purtuttavia, ha dovuto arrendersi all'evidenza e rassegnarsi a far fluttuare il franco.

sul senso che avrà la conferenza dei partiti comunisti dell'Europa Occidentale, fissata dal 26 al 28 gennaio a Bruxelles.

«L'evoluzione internazionale — ha dichiarato Marchais — è un consolidamento della coesistenza pacifica, l'indebolimento del sistema imperialista, creano possibilità nuove per la lotta dei partiti comunisti europei e per tutto il movimento operaio e democratico.

In questo quadro la conferenza di Bruxelles cercherà di definire i mezzi per condurre un'azione comune contro il potere delle società multinazionali, contro l'integrazione monopolistica, contro i regimi fascisti, per la distensione e la sicurezza in Europa, per le rivendicazioni dei lavoratori formulate su scala euro-occidentale.

«Non è la grande borghesia che farà l'Europa — ha concluso il segretario generale del PCF — ma l'Europa della pace, del progresso sociale e della democrazia sarà fatta dall'unione di tutte le forze progressiste, comuniste, socialiste e cattoliche.

La conferenza di Bruxelles sarà il primo passo verso una sposta eloquente, combattiva, alle prese dell'imperialismo di imporre uno "status quo" sociale e politico in questa parte del mondo. All'Europa delle grandi imprese private, della reazione e della soggezione atlantica i comunisti oppongono l'alternativa dell'Europa dei lavoratori, una Europa democratica, pacifica e indipendente, un'Europa che siocerà nel socialismo».

Augusto Pincaldi



**PROTESTA ANTI-THIEU (FILMATA DALLA POLIZIA)** - Un gruppo di deputati di opposizione, membri dell'Assemblea Nazionale, sfilano in una via di Saigon per protestare contro gli emendamenti costituzionali imposti da Thieu. Con essi, Thieu ha voluto assicurarsi la rielezione e la carica di presidente sino al 1980. Un'azione di ostruzionismo recato dai deputati dice: «Emendare la Costituzione significa consolidare la dittatura». L'uomo a sinistra, che sta filmando la manifestazione, è un agente di polizia del regime.

## Conclusa la visita della delegazione italiana

### Vietnam: verso una conferenza internazionale di solidarietà

Il problema discusso dai membri della delegazione del Comitato Italia-Vietnam nell'ultima tornata di colloqui - Il comunicato conclusivo sulla visita

DALL'INVIATO

HANOI, 20 gennaio

Si è conclusa oggi la visita della delegazione del Comitato Italia-Vietnam dopo una settimana di intensi contatti «con il comitato della pace della RDV, con esponenti di primo piano di altre organizzazioni politiche, sociali e sindacali vietnamite, nonché con esponenti del governo della RDV e con i rappresentanti ad Hanoi dei membri della delegazione — come dice il comunicato stampa emesso alla fine della visita — hanno avuto un incontro con le gerarchie del partito. In seguito la giornata di ieri era stata ricca di incontri di lavoro e di contatti politici. In una riunione con i militanti vietnamiti per la difesa della pace, si è in particolare discusso sulla necessità di convocare prossimamente una conferenza internazionale di solidarietà con il Vietnam e si è fissato un programma di scambi per intensificare le relazioni tra i due popoli e il loro paese.

Al completo, poi, la delegazione è stata ricevuta nella sede dell'Assemblea nazionale da Hoang Van Hoan, vice presidente del Comitato permanente e membro dello Ufficio politico del partito dei lavoratori, e da altri membri dell'Assemblea.

La senatrice Caretoni ha consegnato un messaggio di Parigi in cui si dice: «La vostra lotta resta un esempio per tutti i movimenti di liberazione nazionali e popolari». Hoang Van Hoan ha risposto ringraziando «per il grande incoraggiamento che il vostro sostegno per noi la vostra solidarietà ha costituito una innocente arguzia, farli passare, al tempo stesso, per dei visionari, va oltre il limite di una polemica, che non è essere civile, come tutti vogliamo, non deve cadere nel paradosso».

Le parole del vice Presidente dell'Assemblea nazionale, come quelle di Xuan Tuy, la cui lotta in onore della delegazione, come le varie manifestazioni e l'interesse della stampa (che oggi pubblica il racconto del viaggio dell'Assemblea) sono un riconoscimento della funzione svolta nel mondo capitalista dal movimento italiano di solidarietà.

Durante l'incontro con Hoang Van Hoan sono state anche discusse le possibilità di stabilire e allargare le relazioni tra il Vietnam e il Parlamento italiano.

Va detto inoltre che i membri della delegazione italiana sono in contatto con i ministri con diversi esponenti delle forze politiche e religiose vietnamite. Labor, della direzione del partito socialista, si è incontrato con il ministro della Cultura Giam, che è anche vice segretario del Partito socialista vietnamita. Lo stesso Labor, Genardi, Delle Donne, Honorato, dell'ACLI, e l'onorevole Morini della Democrazia cristiana si sono incontrati con i rappresentanti del Comitato dei cattolici vietnamiti come è anche detto nel comunicato, con esponenti della gerarchia cattolica vietnamita.

La senatrice Caretoni e il compagno senatore Calzavara sono stati ricevuti dal vice ministro degli Esteri Nguyen Cu Thach, con il quale è stato esaminato lo stato delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e il Vietnam in rapporto all'applicazione degli accordi di Parigi.

Calzavara si è anche incontrato con il ministro del piano Nguyen Van Cha per esaminare le possibilità di sviluppo della cooperazione economica tra i due Paesi.

Per quanto riguarda la situazione politica vietnamita il comunicato emesso dalla delegazione rileva «la gravità della situazione politica e sociale del Vietnam, che è terminando per la sostanziale mancata applicazione degli accordi di Parigi da parte del governo Saigonese di Thieu contro il governo Calzavara.

In particolare, indicano come causa «di un nuovo stato di tensione» la sempre più grande forza aerea degli Stati Uniti e del GRP, la mancata liberazione dei prigionieri politici e in particolare quelli della terza forza, il popolo vietnamita.

«La delegazione — continua il comunicato — è convinta che vi è un imminente pericolo e che l'attuale stato di tensione, se non è liberato, porterà a una nuova precipitazione della situazione nel Vietnam del Sud, e che urge mobilitare pertanto l'opinione pubblica e mettere in atto ogni necessaria iniziativa che permetta di resistere ancora agli estremi importanza dei problemi del Vietnam, in generale sulla scena politica internazionale.

«Precipuo dovere quindi di tutte le forze democratiche e liberali è quello di premere sui governi, sugli Stati e l'ONU per garantire l'effettiva applicazione degli accordi di Parigi, per assicurare al popolo vietnamita una vera pace e il raggiungimento finale della riunificazione affinché esso possa, in piena indipendenza e libertà, scegliere i propri ordinamenti».

Questa mattina, alla sua partenza, la delegazione è stata salutata dai due vice presidenti del Comitato della pace Hoang Tung e Pham Huy Thuong. Tung ha recato a Labor una lettera del primo segretario del Partito dei lavoratori del Vietnam, per il segretario del PSI De Martino, in risposta al messaggio indirizzato da quest'ultimo attraverso lo stesso Labor.

Paola Boccardo

## Della prima pagina

### DC

mi dell'attualità politica, si è discusso oggi nel corso di numerose manifestazioni del PCI, indette per ricordare il 50° anniversario della fondazione del partito. Il compagno Chiaromonte, parlando a Bologna, ha detto che, anche col referendum, si sta cercando di interrompere ogni processo unitario in atto: da qui la necessità, per tutti i democratici e gli antifascisti, di un impegno massiccio per vincere il referendum. «Non è un'aperta prospettiva di rinnovamento. Il compagno Alinovi, parlando a Pozzuoli (Napoli), ha sottolineato che il Mezzogiorno è la parte del Paese più interessata a respingere la manovra politica che sta dietro il referendum, perché ha più sofferenze economiche, sociali, civili e culturali: dire «no» agli abrogazionisti è per il Sud una grande occasione per dire alla democrazia che non si arrende. I comunisti hanno pronunciato nei confronti del Mezzogiorno (i resoconti dei discorsi di Chiaromonte e Alinovi vengono pubblicati a parte).

Nel commento alla scelta fatta dalla DC in favore del referendum, come rilevava il ministro, prevalgono i toni critici. «Non è un'alternativa verso l'Avanti!», rilevano tutti che soltanto sul piano dello scherzo può essere considerato il tentativo di evitare il referendum. «L'alternativa verso i partiti democratici e alla stretta dei colonnelli greci e dei generali cileni». Dove, invece, soggiunge l'organo socialista, non si può stare assolutamente allo scherzo è sul fatto che la DC «non aveva altra controproposta da fare se non quella di un'alternativa verso la richiesta dell'abrogazione della legge Fortuna»: molte cose, infatti, stavano a testimoniare «le preoccupazioni di dirigenti della DC per il referendum e la loro inclinazione alla trattativa». Fanfani — afferma l'Avanti! — dice «che non avevamo capito la realtà della situazione (la DC)»: qui il discorso del segretario democristiano viene incredibile: far passare i partiti cristiani per nemici della democrazia vuol essere una innocente arguzia, farli passare, al tempo stesso, per dei visionari, va oltre il limite di una polemica, che non è essere civile, come tutti vogliamo, non deve cadere nel paradosso».

Secondo il Messaggero di Roma, gli «integralisti» dc con l'affermazione della loro proposta che la DC avrebbe potuto accettare per evitare il referendum è quella dell'abrogazione della legge attuale in materia di pensioni, che la loro volontà è quella di disconoscere il «senso di responsabilità dimostrata dagli italiani che di questa legge hanno votato in favore, e solo per sanare drammatiche situazioni», oltre che di negare i poteri che spettano in Italia al Parlamento e alla Costituzione. Anche per questo, secondo il giornale romano, «la possibilità di "adrammatizzare" il confronto resta (...) assai problematica».

Anche il Corriere della Sera rileva la «durezza» di Fanfani a proposito del parallelo del segretario dc tra i partiti democratici fatti in Italia per evitare il referendum e la repressione in Cile e in Grecia. La Stampa di Torino afferma che questo grave richiamo, fanfani, probabilmente, «causerà le reazioni polemiche, mentre i partiti di maggioranza ripetono di voler condurre una propria linea politica, ma non provochi ripercussioni di sorta sul centro-sinistra». Secondo il giornale torinese, il referendum potrebbe svolgersi in una domenica di fine aprile.

Nel parlo del referendum, naturalmente, anche nei corsi dei comizi democristiani, il socialista on. Querci, membro della Direzione del suo partito, ha detto che non si sa se respingere «prima la capiosità o l'infondatezza» delle prime argomentazioni usate da Fanfani nella sua campagna pro referendum.

«Coloro i quali sostengono — ha soggiunto — che il governo deve esporsi ad un atteggiamento di "neutralità", è gravato per quanto concerne l'uso dei grandi mezzi di informazione, e considerano questo atteggiamento come unico e sufficiente condizione per sottrarre il quadro politico a lacerazioni traumatiche, omettono di considerare che tale neutralità deve avere un ben preciso segno politico». Il governo deve anche rendere più incisivo «quell'impegno antifascista che fu alla base della sua formazione».

Singolare è la tesi del ministro socialdemocratico Preti. Secondo lui, nella campagna per il referendum, «i comunisti farebbero bene a non mettersi in prima fila», per evitare così i rischi della coesione e «politizzazione». L'esponente dei PSDI non ha detto, però, come potrebbe

essere respinto l'attacco del Mezzogiorno, senza che il PCI, con il suo volto e le sue parole d'ordine, si mobili, e in prima fila, per portare nello scontro il contributo della battaglia. «Non è un'alternativa verso l'Avanti!», rilevano tutti che soltanto sul piano dello scherzo può essere considerato il tentativo di evitare il referendum. «L'alternativa verso i partiti democratici e alla stretta dei colonnelli greci e dei generali cileni». Dove, invece, soggiunge l'organo socialista, non si può stare assolutamente allo scherzo è sul fatto che la DC «non aveva altra controproposta da fare se non quella di un'alternativa verso la richiesta dell'abrogazione della legge Fortuna»: molte cose, infatti, stavano a testimoniare «le preoccupazioni di dirigenti della DC per il referendum e la loro inclinazione alla trattativa». Fanfani — afferma l'Avanti! — dice «che non avevamo capito la realtà della situazione (la DC)»: qui il discorso del segretario democristiano viene incredibile: far passare i partiti cristiani per nemici della democrazia vuol essere una innocente arguzia, farli passare, al tempo stesso, per dei visionari, va oltre il limite di una polemica, che non è essere civile, come tutti vogliamo, non deve cadere nel paradosso».

Secondo il Messaggero di Roma, gli «integralisti» dc con l'affermazione della loro proposta che la DC avrebbe potuto accettare per evitare il referendum è quella dell'abrogazione della legge attuale in materia di pensioni, che la loro volontà è quella di disconoscere il «senso di responsabilità dimostrata dagli italiani che di questa legge hanno votato in favore, e solo per sanare drammatiche situazioni», oltre che di negare i poteri che spettano in Italia al Parlamento e alla Costituzione. Anche per questo, secondo il giornale romano, «la possibilità di "adrammatizzare" il confronto resta (...) assai problematica».

Anche il Corriere della Sera rileva la «durezza» di Fanfani a proposito del parallelo del segretario dc tra i partiti democratici fatti in Italia per evitare il referendum e la repressione in Cile e in Grecia. La Stampa di Torino afferma che questo grave richiamo, fanfani, probabilmente, «causerà le reazioni polemiche, mentre i partiti di maggioranza ripetono di voler condurre una propria linea politica, ma non provochi ripercussioni di sorta sul centro-sinistra». Secondo il giornale torinese, il referendum potrebbe svolgersi in una domenica di fine aprile.

Nel parlo del referendum, naturalmente, anche nei corsi dei comizi democristiani, il socialista on. Querci, membro della Direzione del suo partito, ha detto che non si sa se respingere «prima la capiosità o l'infondatezza» delle prime argomentazioni usate da Fanfani nella sua campagna pro referendum.

«Coloro i quali sostengono — ha soggiunto — che il governo deve esporsi ad un atteggiamento di "neutralità", è gravato per quanto concerne l'uso dei grandi mezzi di informazione, e considerano questo atteggiamento come unico e sufficiente condizione per sottrarre il quadro politico a lacerazioni traumatiche, omettono di considerare che tale neutralità deve avere un ben preciso segno politico». Il governo deve anche rendere più incisivo «quell'impegno antifascista che fu alla base della sua formazione».

Singolare è la tesi del ministro socialdemocratico Preti. Secondo lui, nella campagna per il referendum, «i comunisti farebbero bene a non mettersi in prima fila», per evitare così i rischi della coesione e «politizzazione». L'esponente dei PSDI non ha detto, però, come potrebbe

la come sedicente ufficiale dell'esercito il «tenente Giuseppe Cavallaro» si era talmente immedesimato nella parte da arrivare a rimproverare ad alcuni sottufficiali alcune manifestazioni di insubordinazione da rapporti ai superiori. E quelli si irrigidivano sull'attenti quando lui parlava; «io avessi saputo che non era romano, mi sarei subito dimesso. Io mantenevo un testimone».

Un comunicato che alla luce dei gravi avvenimenti «richiama gli organi competenti ad una maggiore e più decisa vigilanza». Il testo sottoscritto a Verona da PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, ACCL, CGIL, CISL, UIL, ANPI ed ANIPA, è una solenne manifestazione di libertà, Associazione nazionale ex deportati in campi nazisti.

## Pensioni

della necessità di avviare la riforma della previdenza. Pochetti ha insistito sull'esigenza di prevedere aumenti anche per le pensioni di poco superiori ai minimi, affermando fra l'altro che un aumento di queste pensioni (un milione circa) pari a 5 mila lire al mese, comporterebbe una maggiore spesa di circa 65 miliardi. «Non ci si venga a dire — ha detto Pochetti — che si tratta di una spesa insostenibile, perché in un bilancio statale di 20 mila miliardi la somma che si tratta di sempre possibile reperire». Basterebbe, del resto, impedire le massicce evasioni contabili e soprattutto in agricoltura e far in modo che gli sperperi enormi dei vecchi carrozoni abbiano a cessare, creando un unico organismo di gestione. Infatti, i tributi come è previsto, fra l'altro, nell'accordo con i sindacati.

Il compagno Pochetti ha infine denunciato con vigore la intenzione di tassare anche le pensioni, anche gli assegni familiari, preannunciando in proposito l'impegno dei comunisti a battersi per fare in modo che questa fascia esente da ogni imposta, anzitutto per le pensioni (fino a 150 mila lire mensili) inoltre per i lavoratori attivi.

Questo discorso è stato poi ripreso e sviluppato dal compagno On. Di Giulio, quando ha rilevato che, di fronte agli aumenti di costo della vita, è possibile pensare ad una tassazione dei redditi minori e non è possibile, soprattutto, mantenere le fasce esenti dalle imposte. «L'attuale situazione», ha detto, «è un disastro. Altrimenti il Parlamento decide di esentare dalle tasse i redditi fino a 840 mila lire annue — ha proseguito Di Giulio — il costo della vita era a livelli molto superiori degli attuali. E', dunque, indispensabile rivedere anche questa questione proprio per difendere il potere d'acquisto delle retribuzioni ed essere, in particolare, che siano sgravati dalle imposte i redditi minori a cominciare dai redditi familiari».

Al riguardo, il compagno Di Giulio, ha portato alcune chiarissime esemplificazioni, rilevando fra l'altro che, se fossero mantenute le esenzioni fiscali di reddito, il costo del acquisto dei beni di consumo, in particolare, verrebbe drasticamente ridotto, in quanto i prezzi sono in aumento e purtroppo si preannuncia un aumento di questi. Questo ragionamento è servito a Di Giulio anche per affermare l'esigenza di istituire un meccanismo che adegui automaticamente le pensioni ai costi crescenti. Qualche mese fa — egli ha detto — con 50 mila lire si poteva comprare un quantitativo di pane, pasta, burro, zucchero. Oggi con le stesse 50 mila lire i quantitativi dei medesimi prodotti che si possono acquistare sono molto inferiori.

Il PCI, in definitiva, impegnerà tutte le sue forze per evitare che l'aumento del costo della vita venga fatto pagare ai lavoratori, e in particolare ai pensionati. Da ciò, in particolare, l'esigenza di agganciare le pensioni al costo della vita. Da ciò, anche, la necessità di una grande mobilitazione di massa in tutto il Paese.

Prima del compagno Di Giulio alcuni pensionati romani hanno illustrato la propria pesante condizione. Il compagno Gioia Trevisani ha parlato come l'attuale compagno della sua moglie, che ha perso il lavoro, e di come la pensione sia insufficiente a coprire le spese di famiglia. «Io sono un pensionato di 15 anni di errori politici gollisti e dal boicottaggio della costruzione europea».

Il Parlamento, che costituzionalmente si riunisce soltanto in due sessioni annue (primavera e autunno), è convocato martedì prossimo in sessione straordinaria per decreto presidenziale su ordine del giorno limitato alla discussione della politica monetaria del governo: così facendo il Parlamento non ha certo ceduto alle pressioni del ministro, che da alcune settimane esigevano un dibattito sulla situazione economica, ma ha fatto un ben altro calcolo. Se nel corso della discussione si delineerà un allargamento delle forze della maggioranza (cioè una adesione del centro alla destra del governo) il dibattito potrà concludersi con un voto che ufficialmente sancirà la giustezza della decisione governativa. In caso contrario, niente voto e «tutti a casa».

A proposito dell'Europa, che risulta gravemente compromessa dalle discussioni di Parigi, il segretario generale del PCF Georges Marchais, ha fatto ieri sera, conclusione della sessione del Comitato centrale, alcune anticipazioni

## Portate da Kissinger ai dirigenti israeliani

# Proposte siriane a Tel Aviv per il disimpegno nel Golan

Rientrato negli USA, il segretario di Stato americano ritornerebbe presto nel Medio Oriente - Sadat nelle capitali arabe per chiarire il significato dell'accordo sulla separazione delle forze - L'Egitto inizia la ricostruzione nella zona del Canale

DAMASCO, 20 gennaio

Terminati i suoi incontri a Damasco, il segretario di Stato americano Kissinger è rientrato negli Stati Uniti il pomeriggio, dopo un breve scalo a Tel Aviv, dove ha incontrato, all'aeroporto di Lod, il vice Primo ministro israeliano, il ministro della Difesa Dayan e il ministro degli Esteri Abba Eban.

Prima di lasciare Damasco, Kissinger ha detto ai giornalisti che «il ministro israeliano riprenderà i colloqui con i dirigenti siriani alla prima occasione, facendo intendere che non è da escludere un'altra sessione di spola tra la capitale siriana e quella israeliana, simile a quella che condusse all'accordo sul disimpegno tra Egitto e Israele. Il ministro di Stato americano ha detto di recare con sé a Tel Aviv «diverse proposte molto costruttive» del Presidente Jimmy Carter, che «sono in linea con le decisioni prese durante un colloquio protrattosi per oltre quattro ore e mezzo».

Kissinger era giunto a Damasco stamani da Aqaba, dove aveva illustrato a Re Hussein e ai governanti giordani la portata dell'accordo firmato da Egitto ed Israele, e la separazione delle loro forze lungo il fronte del Canale di Suez.

Fonti politiche giordane hanno detto che dal parte egiziana, Kissinger ha discusso le richieste di Amman per la separazione delle forze giordane ed israeliane lungo il fronte del Canale di Suez.

L'incontro odierno del capo della diplomazia americana con i governanti siriani riveste quindi una particolare importanza: il disimpegno nel Golan è stato qualificato dal Presidente Carter come la seconda tappa degli eventi in corso» dopo l'accordo raggiunto venerdì.

Sadat, che aveva avuto ieri un colloquio con il ministro del Piano e il Presidente Assad e gli altri dirigenti siriani, ha detto oggi ai giornalisti, prima di lasciare il Kuwait, che «lo Egitto e la Siria formano un solo Paese, il quale costituisce un medesimo fronte, sotto comando unico». Il Presidente egiziano ha, quindi, invitato i dirigenti siriani a prestare «la massima attenzione alle campagne dirette a seminare il dubbio e che giovano solo ai nemici». Sadat ha precisato poi che tra i motivi della sua visita a Damasco figuravano «voci» diffuse nel quadro di «campagne miranti a seminare il dubbio negli spiriti». Alcuni giornali di capitali arabe avevano infatti riportato voci secondo cui il Presidente siriano avrebbe mosso critiche verso il Cairo per non avere informato i dirigenti siriani dell'accordo relativo al disimpegno prima di firmarlo.

Sembra però che da parte siriana si sia propenso a non segnare l'elenco dei prigionieri di guerra israeliani e a permettere visite ai prigionieri da parte di rappresentanti della Croce Rossa Internazionale. Resta a vedere se Kissinger riuscirà a convincere Tel Aviv ad accettare il ritiro delle proprie truppe dai territori occupati nelle operazioni dell'ottobre scorso. In una seconda fase la Siria vorrebbe che il disimpegno sul fronte siriano comportasse il ritorno di Kuneitra (capoluogo del Golan) sotto la sovranità siriana, e la smilitarizzazione del resto del Golan, che verrebbe allora posto sotto il controllo delle forze di emergenza delle Nazioni Unite.

Oggi intanto i capi di stato maggiore di Israele e d'Egitto, i generali Elazar e Gammasy, hanno discusso per tre ore al km. 101, i particolari relativi ai tempi della separazione delle forze. L'inizio avverrà venerdì prossimo.

Il Presidente Sadat impegnato in una serie di visite nelle capitali arabe per illustrare l'accordo israelo-egiziano ha incaricato personalmente il ministro per la ricostruzione Ahmed Osman di dare inizio quanto prima possibile ai lavori per la ricostruzione delle città della zona del Canale, lo sviluppo del Sinai e del deserto occidentale. Fra alcuni giorni dovrebbero iniziare i lavori nel settore centrale del Canale. I progetti prevedono fra l'altro la riapertura del Canale e lo scavo di cinque tunnel sotto la via d'acqua per facilitare il traffico stradale e ferroviario in tutta la penisola di Sinai.

Continuano intanto nelle capitali arabe i commenti all'accordo sul disimpegno.

«L'accordo per il disimpegno — dice un comunicato

del'Unione socialista araba in risposta a tali critiche — non limita nessun nostro movimento futuro e l'Egitto, sotto la guida del Presidente Sadat, proseguirà la sua lotta politica e militare per la liberazione di tutti i territori arabi e la garanzia dei legittimi diritti del popolo palestinese».

L'Unione socialista araba riafferma quindi la necessità di proseguire i contatti in corso con l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti e ricorda che il ministro degli Esteri egiziano, Fahmy, si recherà in visita a Mosca dove è atteso domani. Il capo della diplomazia egiziana si renerà anche a Belgrado e a Parigi.

## Annunciate dal Primo ministro in Parlamento

# Misure in Polonia per salari e prezzi

Aumenti di paga per i settori-chiave, per i redditi più bassi e per le pensioni - Prezzi più elevati per benzina, alcoolici e per i ristoranti

DAL CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 20 gennaio

Il Primo ministro polacco Piotr Jaroszewicz ha annunciato oggi davanti al Parlamento un importante discorso nel quale ha riassunto i principali fatti dello sviluppo economico degli scorsi tre anni ed ha annunciato alcune delle più importanti misure che il governo prenderà nell'immediato futuro. Egli si è soffermato in particolare su alcune decisioni di carattere economico-sociale, riferendosi alla politica dei prezzi e dei salari.

Aumenti di paga sono stati adottati per i lavoratori di quei settori che si giudicano particolarmente importanti per l'attuale fase di sviluppo dell'economia nazionale, e cioè miniere, lavoratori dei trasporti, lavoratori del commercio, tecnici del settore agricolo, lavoratori della categoria edile; fruiranno inoltre di aumenti i lavoratori del settore culturale e scientifico, i lavoratori a più basso reddito.

In particolare i redditi minimi, attualmente di 100 zloty mensili, saranno portati a 1200. Saranno aumentate anche le pensioni di invalidità e di vecchiaia, con particolare riguardo alle più basse. Le tariffe dei ristoranti aumenteranno solo per quanto riguarda i locali di alta categoria, e quelli che prestano servizio nelle ore notturne. Non subiranno alterazioni i prezzi dei pasti confezionati e quelli delle mense scolastiche. I prezzi dei ristoranti aumenteranno solo per quanto riguarda i locali di alta categoria, e quelli che prestano servizio nelle ore notturne. Non subiranno alterazioni i prezzi dei pasti confezionati e quelli delle mense scolastiche. I prezzi dei ristoranti aumenteranno solo per quanto riguarda i locali di alta categoria, e quelli che prestano servizio nelle ore notturne. Non subiranno alterazioni i prezzi dei pasti confezionati e quelli delle mense scolastiche.

Nella stessa seduta del Parlamento è stata ufficialmente annunciata l'approvazione del progetto del codice del lavoro elaborato dai sindacati e già discusso nell'arco di settecento assemblee operaie. Il progetto è stato ora consegnato all'apposita commissione parlamentare per la definizione dei particolari tecnici.

greggio è fornito alla Polonia dall'URSS, ha precisato Jaroszewicz, quanto alla benzina il Paese dipende invece dal mercato capitalistico per circa una metà del suo fabbisogno. Pertanto il prezzo della benzina sarà raddoppiato, saranno aumentate del 25 per cento le tariffe dei taxi, autobus, esclusi tuttavia mezzi di trasporto urbano e tutti gli abbonamenti settimanali per i lavoratori e studenti.

Quanto agli alcoolici, il loro prezzo subirà invece un aumento del 23 per cento. Da questa misura ci si attende — ha precisato il Premier — un contributo contro la piaga sociale dell'alcolismo.

Le tariffe dei ristoranti aumenteranno solo per quanto riguarda i locali di alta categoria, e quelli che prestano servizio nelle ore notturne. Non subiranno alterazioni i prezzi dei pasti confezionati e quelli delle mense scolastiche. I prezzi dei ristoranti aumenteranno solo per quanto riguarda i locali di alta categoria, e quelli che prestano servizio nelle ore notturne. Non subiranno alterazioni i prezzi dei pasti confezionati e quelli delle mense scolastiche.

Nella stessa seduta del Parlamento è stata ufficialmente annunciata l'approvazione del progetto del codice del lavoro elaborato dai sindacati e già discusso nell'arco di settecento assemblee operaie. Il progetto è stato ora consegnato all'apposita commissione parlamentare per la definizione dei particolari tecnici.

Paola Boccardo

## Domani al Cairo conferenza dei ministri arabi del petrolio: si riduce l'embargo?

BEIRUT, 20 gennaio

L'agenzia di stampa irachena ha detto che dal parte egiziana, Kissinger ha discusso le richieste di Amman per la separazione delle forze giordane ed israeliane lungo il fronte del Canale di Suez.

Fonti politiche giordane hanno detto che dal parte egiziana, Kissinger ha discusso le richieste di Amman per la separazione delle forze giordane ed israeliane lungo il fronte del Canale di Suez.

L'incontro odierno del capo della diplomazia americana con i governanti siriani riveste quindi una particolare importanza: il disimpegno nel Golan è stato qualificato dal Presidente Carter come la seconda tappa degli eventi in corso» dopo l'accordo raggiunto venerdì.

Sadat, che aveva avuto ieri un colloquio con il ministro del Piano e il Presidente Assad e gli altri dirigenti siriani, ha detto oggi ai giornalisti, prima di lasciare il Kuwait, che «lo Egitto e la Siria formano un solo Paese, il quale costituisce un medesimo fronte, sotto comando unico». Il Presidente egiziano ha, quindi, invitato i dirigenti siriani a prestare «la massima attenzione alle campagne dirette a seminare il dubbio e che giovano solo ai nemici». Sadat ha precisato poi che tra i motivi della sua visita a Damasco figuravano «voci» diffuse nel quadro di «campagne miranti a seminare il dubbio negli spiriti». Alcuni giornali di capitali arabe avevano infatti riportato voci secondo cui il Presidente siriano avrebbe mosso critiche verso il Cairo per non avere informato i dirigenti siriani dell'accordo relativo al disimpegno prima di firmarlo.

Sembra però che da parte siriana si sia propenso a non segnare l'elenco dei prigionieri di guerra israeliani e a permettere visite ai prigionieri da parte di rappresentanti della Croce Rossa Internazionale. Resta a vedere se Kissinger riuscirà a convincere Tel Aviv ad accettare il ritiro delle proprie truppe dai territori occupati nelle operazioni dell'ottobre scorso. In una seconda fase la Siria vorrebbe che il disimpegno sul fronte siriano comportasse il ritorno di Kuneitra (capoluogo del Golan) sotto la sovranità siriana, e la smilitarizzazione del resto del Golan, che verrebbe allora posto sotto il controllo delle forze di emergenza delle Nazioni Unite.

Oggi intanto i capi di stato maggiore di Israele e d'Egitto, i generali Elazar e Gammasy, hanno discusso per tre ore al km. 101, i particolari relativi ai tempi della separazione delle forze. L'inizio avverrà venerdì prossimo.

Il Presidente Sadat impegnato in una serie di visite nelle capitali arabe per illustrare l'accordo israelo-egiziano ha incaricato personalmente il ministro per la ricostruzione Ahmed Osman di dare inizio quanto prima possibile ai lavori per la ricostruzione delle città della zona del Canale, lo sviluppo del Sinai e del deserto occidentale. Fra alcuni giorni dovrebbero iniziare i lavori nel settore centrale del Canale. I progetti prevedono fra l'altro la riapertura del Canale e lo scavo di cinque tunnel sotto la via d'acqua per facilitare il traffico stradale e ferroviario in tutta la penisola di Sinai.

Continuano intanto nelle capitali arabe i commenti all'accordo sul disimpegno.

«L'accordo per il disimpegno — dice un comunicato

del'Unione socialista araba in risposta a tali critiche — non limita nessun nostro movimento futuro e l'Egitto, sotto la guida del Presidente Sadat, proseguirà la sua lotta politica e militare per la liberazione di tutti i territori arabi e la garanzia dei legittimi diritti del popolo palestinese».

L'Unione socialista araba riafferma quindi la necessità di proseguire i contatti in corso con l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti e ricorda che il ministro degli Esteri egiziano, Fahmy, si recherà in visita a Mosca dove è atteso domani. Il capo della diplomazia egiziana si renerà anche a Belgrado e a Parigi.

Paola Boccardo

## BERTOLDI

Il ministro del Lavoro, Bertoldi, ha parlato oggi a Torino, prendendo parte a una conferenza stampa a proposito delle pensioni, egli ha detto che nella maggioranza è stato raggiunto un «accordo piano» sul disegno di legge approvato dal suo ministero. Sono stati tolti, però, alcuni articoli, tra cui quelli sulle pensioni di invalidità, per le quali sono state avviate discussioni più approfondite. Riguardo all'espansione del numero dei titolari delle pensioni di invalidità, il ministro ha detto che «i dati attuali e i due terzi hanno già superato i sessanta anni (e quindi sono pensionati di vecchiaia). Una concentrazione proporzionalmente maggiore dei pensionati di invalidità esiste nelle regioni meridionali.

Il problema delle pensioni di invalidità che sono oggetto di questo disegno di legge, è essere discusso domani a Palazzo Chigi nel corso di una riunione interministeriale.

## PLI

Il Consiglio nazionale del PLI si è concluso oggi reggendo la discussione della maggioranza sulla quale si regge la discussa segreteria Bigonari. Il documento finale è stato approvato con 107 voti su 152 votanti; ma non è stato votato da alcuni componenti della stessa maggioranza malagodiata, tra i quali Bozzi, Cottone e Gerolimito, quest'ultimo dimessosi oggi da vice-segretario.

## Avvisi

Kriegsmarine tedesca Gianpiero Forti, Casucci di Amos Spiazzi, esponente del «Fronte nazionale» di Borghese, degli «Ardiri», di «Avanguardia nazionale» e così via.

Almeno sei ufficiali parteciparono a quelle riunioni, di cui quattro generali.

Un'altra notizia riguarda invece l'attività prevista dai giudici per lunedì: domani infatti sarà interrogato il generale veronese Pasquale Calabrese, presidente del locale Tribunale militare.

L'argomento, prevedibilmente sarà quello dei suoi rapporti con Roberto Cavallaro, il giovane sindacalista della CISNAL che amava presentarsi come «il magistrato della giustizia militare»; e il più giovane d'Italia», teneva anzi a precisare. Riguardo al Cavallaro è emerso da alcuni recenti interrogatori un particolare della sua attività svol-

**Aldo Tortorella**  
Direttore

**Luca Pavolini**  
Condirettore

**Giosuè Marzulli**  
Direttore responsabile

Editoriale S.p.A. «L'Unità»

Tipografia T.E.M.I.  
Viale Pulvisio Testi, 75  
20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1965

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.430.811-2.3-4-5 - Roma, viale del Taurino, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5

ABBONAMENTI A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 26.700, semestre 13.350, trimestre 7.000 - ESTERO anno L. 39.700, semestre 20.000, trimestre 10.500 - C.A. L'UNITA' DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 31.000, semestre 16.000, trimestre 10.300 - ESTERO anno L. 44.500, semestre 22.150, trimestre 11.950 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S. P. I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Tel. 681.241-2-3-4-5 - FIRENZE (al ma. per colore): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 5.000 - REDAZIONALE O DI CENACOLI: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LAVORO: L. 250 per parola più L. 300 diritto foto. - Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/28785 - Spediziona in abbonamento postale.